

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 9 - Novembre 2001 - Anno XI

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Lu-

isa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Ro-

berto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina

Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giu-

seppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gan-

dossi

Montaggio copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarens

di Lussignoli S. & G.

Copertina e retrocopertina sono dedicate alla "Giornata per le migrazioni", che verrà celebrata domenica 18 novembre. Non è facile, dopo il triste 11 settembre 2001 e le sue conseguenze, parlare di accoglienza e collaborazione tra i popoli. Eppure il tema della giornata è molto coraggioso, coraggioso come insegna ad essere la Parola del Signore: "Dov'è tuo fratello?" Vale sicuramente anche per noi e noi dobbiamo sempre di più imparare a vivere della Parola. Solo la Parola e la grazia salvano il mondo. Anche quello di oggi. Il messaggio per la *Giornata per i migranti* è riportato a pagina 15.

Ai collaboratori

⊙ Il materiale per il numero di dicembre 2001 si consegna entro lunedì 12 novembre 2001.

⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio 2002 è fissato per lunedì 3 dicembre 2001, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

Sommario

La parola del Parroco

Dall'eucaristia la vita spirituale
della parrocchia 3

Calendario liturgico pastorale 4

La comunità di Chiari prende il largo 5

Centro Giovanile 2000

È iniziato un nuovo anno catechistico 7

Primo piano

Credere di sapere 8

Caritas

Accoglienza notturna 10

Consiglio pastorale Parrocchiale 12

Cose sbalorditive

La religione è il più grande di tutti i mali 13

Pastorale scolastica

Scuola e Comunità cristiana 14

Giornata nazionale delle migrazioni 15

I sacerdoti del '900

Don Giacomo Cenini 16

Invito alla lettura

Strade verso la luce 18

Televisione

TV da dimenticare 19

San Bernardino

Il nuovo edificio 20

Restauro in corso 22

A scuola con gioia 23

Assassinati in India 24

Apostolato della preghiera 25

I cooperatori a Loreto 26

Acli 27

Gruppo interassociativo 27

7 semi di senape del Vangelo 28

Casa di riposo Pietro Cadeo

Festa per don Rosario 29

Mo.I.Ca. informa 29

Vita sociale

Un assedio che dura da troppo tempo 30

Mondo femminile

Essere donna in Afghanistan 31

Clarensità

Antiche famiglie 32

Sport

Oltre l'agonismo 33

Offerte 34

Anagrafe parrocchiale 34

In memoria 35

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 1 dicembre 2001.

Dall'eucaristia la vita spirituale della parrocchia

Carissimi Clarensi, intendo continuare con voi alcune riflessioni sulla parrocchia intesa come comunità cristiana guidata dallo Spirito Santo in cammino verso la comunione, sostenuta dalla buona volontà di tutti e posta nell'Eucaristia, cuore della vita spirituale, aperta all'ascolto della Parola di Dio, nutrita dalla grazia dei Sacramenti e rivolta alla testimonianza di carità e di pace di tutti. La parrocchia viene ripensata in termini eucaristici, in quanto l'Eucaristia è mistero di comunione e di missione; è la duplice mensa della Parola e del Pane; è la fonte e il culmine della vita cristiana e della sua vitalità spirituale e missionaria. Desidero mettere in rilievo alcuni aspetti su *eucaristia e comunità*.

Il giorno del Signore

Nel giorno del Signore siamo convocati come comunità a rendere culto di lode e di adorazione riconoscente al Signore. Questo ci porta a comprendere che si tratta di un atto di amore di Cristo, cioè, essere tutti amati e chiamati da Lui: è il fatto che tutti crediamo nel suo amore e tutti speriamo nel suo ritorno glorioso. Alla Messa festiva parrocchiale ci sono tutti: l'anziano e il bambino, il giovane e l'adulto, chi è triste e chi è nella gioia, chi è povero e chi è ricco, gli sposati, le suore, il prete.

Ognuno ha la sua storia, i suoi problemi, le sue gioie, le sue pene. Spezzando il pane, entriamo in comunione gli uni con gli altri, anche se tante volte non ci conosciamo per nome, ma possiamo essere "tutti per uno, uno per tutti".

L'assemblea domenicale è la festa della comunità; è aperta a tutti coloro che credono in Gesù, qualunque sia la professione, l'età, la cultura, senza distinzione di persone.



Questo diventa segno della grandezza di Dio in quanto è aperta a tutti. Gesù infatti ha dato se stesso per "tutti", nessuno è escluso dalla salvezza, dall'amore di Dio Padre. La convocazione del popolo di Dio è universale.

La stima e la pratica del giorno del Signore siano presenti in tutte le nostre famiglie.

Insieme per edificarci

Gesù dà il nome di Chiesa (popolo convocato, assemblea) per indicare l'istituzione di salvezza alla quale stava per dar vita.

Prende come esempio importante una realtà: *essere - insieme*.

Essere insieme significa, di solito, avere qualcosa in comune: appartenere alla stessa famiglia, frequentare la stessa scuola, lo stesso posto di lavoro, avere gli stessi amici, avere in comune gli stessi sport; ogni volta che gli uomini si riuniscono rivelano uno stare insieme significativo.

Pensando alle origini dell'Eucaristia, all'ultima cena, arriviamo insieme alle origini della Chiesa, alla

sua nascita come *popolo della nuova alleanza in Cristo Signore*.

L'Eucaristia diventa segno dell'unità; celebrando l'Eucaristia la comunità scopre il senso della sua esistenza. Ognuno di noi è chiamato a scoprire il suo posto nella comunità, di cui fa parte. Proprio la celebrazione dell'Eucaristia deve essere la realtà della vita parrocchiale che più di ogni altra merita cura e preparazione. In questo perciò hanno valore indispensabile la proclamazione della Parola di Dio da parte dei lettori, il canto dei cantori e di un coro accompagnato dagli organisti, il servizio liturgico dei ministranti, la guida che dona monizioni utili e semplici.

Va riscoperto il senso del servizio liturgico nei suoi vari aspetti, e questo richiede raccoglimento interiore, convinzione personale, puntualità di orario, partecipazione attiva, sincera pietà.

Il documento del concilio Vaticano II sulla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*) al n. 29 raccomanda: "I ministranti, i lettori, i commentatori, e i membri della Schola cantorum svolgono un vero ministero liturgico".

Una casa da abitare

L'amore di Dio è inseparabile dall'amore ai fratelli. Il luogo in cui di solito ciascuno di noi è chiamato a vivere l'Eucaristia a cui partecipa è la Parrocchia. Tante volte noi pensiamo alla Parrocchia più come struttura che come comunità, più come una "cosa" che una "casa".

La comunità della Santa Messa domenicale è una comunità chiamata non in nome dell'amicizia, o dell'unità soltanto, ma in nome della fede nell'unico Signore. Vivere la comunione, cioè l'unità, all'interno della propria parrocchia non è semplice; la comunione è un compito, ma è anche dono di Dio. Dobbiamo perciò dare il nostro impe-

gno, perché la vita della nostra comunità sia la realizzazione dell'Eucaristia che ogni giorno possiamo celebrare. La comunione si manifesta con la disponibilità ad accogliere gli altri nella nostra vita. L'Eucaristia è il momento più alto della proclamazione e dell'ascolto della Parola di Dio. Questa Parola, dalla quale è radunata e costituita, deve rifluire nella vita quotidiana e diventare alimento costante di ogni singolo cristiano.

La parrocchia

è una comunità eucaristica

Dall'Eucaristia nascono e prendono forma la carità cristiana e la missione evangelizzatrice. Vivendo la Parola e il Pane, la comunità parrocchiale è condotta dallo Spirito a divenire sempre più comunità di fratelli in Cristo, che vivono e diffondono la pace e la carità. È questo il segno distintivo dei discepoli di Gesù e il primo annuncio missionario del Vangelo.

L'Eucaristia è il centro della comunità e da essa nasce la Chiesa.

La Parrocchia è il luogo privilegiato nel quale fare esperienza di Chiesa. Nella Parrocchia si è convocati dal Signore stesso secondo il suo progetto di salvezza e di perdono. L'Eucaristia è Gesù Cristo presente fra gli uomini, pellegrino sulla terra per fare grande e universale convocazione di amore la Chiesa. Se vogliamo essere cristiani veri, dobbiamo impegnarci ad accettare l'amore che Dio offre a noi e offrire questo amore agli altri.

La Chiesa diventa allora veramente la comunità di coloro che si vogliono bene, perché sono stati amati per primi da Gesù. La realtà vera della Chiesa è di essere "trasparenza" dell'amore di Dio per ogni uomo.

Disponiamo il nostro animo alla catechesi per amare la Chiesa, per accogliere l'Eucaristia, per vivere la comunione, per testimoniare la carità fraterna. Se andiamo alla Messa, tutto questo ci può riuscire possibile.

don Rosario

Novembre 2001

Giovedì	1	Tutti i Santi Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
Venerdì	2	Commemorazione Defunti Gb 19,1.23-27; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40
Sabato	3	Primo del mese S. Martino de Porres
Domenica	4	XXXI fra l'anno Sap 11,22 - 12,2; Sal 144; 2Ts 1,11 - 2,2; Lc 19,1-10
Lunedì	5	Ss. Elisabetta e Zaccaria
Martedì	6	S. Leonardo
Mercoledì	7	S. Ernesto - Beato Sebastiano Maggi, sacerdote bresciano
Giovedì	8	S. Goffredo
Venerdì	9	Dedicazione della Basilica Lateranense
Sabato	10	S. Leone Magno
Domenica	11	XXXII fra l'anno Giornata nazionale del Ringraziamento 2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38
Lunedì	12	S. Adalberto
Martedì	13	S. Diego
Mercoledì	14	S. Giacomo
Giovedì	15	S. Alberto
Venerdì	16	S. Margherita regina
Sabato	17	S. Elisabetta d'Ungheria
Domenica	18	XXXIII fra l'anno Giornata Nazionale per le Migrazioni MI 3,19-20; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19
Lunedì	19	S. Fausto
Martedì	20	S. Ottaviano
Mercoledì	21	Presentazione della B. V. Maria
Giovedì	22	S. Cecilia
Venerdì	23	S. Clemente
Sabato	24	S. Flora
Domenica	25	Cristo Re 2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43
Lunedì	26	S. Corrado
Martedì	27	S. Massimo
Mercoledì	28	S. Giacomo della Marca
Giovedì	29	S. Livia
Venerdì	30	S. Andrea apostolo

Dicembre 2001

Sabato	1	Primo del mese S. Eligio
Domenica	2	I d'Avvento Inizio Avvento di Fraternità Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44

La comunità di Chiari prende il largo

Nell'avvio del nuovo anno pastorale, in parrocchia si intende porre particolare attenzione alla famiglia e ai giovani, ai quali ci si rivolge con proposte e iniziative varie, non certo trascurando tutti gli altri. Tutti sappiamo come la nostra parrocchia sia molto estesa nel suo territorio, con diverse vie, contrade, quartieri, frazioni, cascinie, località, condomini, chiese. Le famiglie poi raggiungono un numero straordinario; non sono pochi gli ammalati e gli anziani.

Nelle riunioni settimanali dei sacerdoti della parrocchia è stato evidenziato un progetto pastorale che può diventare stile di vita, che può essere sempre migliorato con l'apporto del Consiglio pastorale e di tutti i laici impegnati. La Parrocchia vive la sua missione cristiana nella piena corresponsabilità di tutti e di ciascuno, con il coordinamento unitario del Prevosto e condiviso con i Sacerdoti e le Suore: tutto è orientato ad un cammino di comunione. Verso la comunione convergono tutti i Consigli, i Gruppi e le Associazioni, Diaconie e Frazioni, i Catechisti, gli Educatori, gli Animatori e in genere tutti gli Operatori pastorali: può essere vissuta una autonomia di corresponsabilità e di condivisione, per favorire fantasia pastorale, creatività ed entusiasmo in un clima di serenità e di speranza, consapevoli tutti di eventuali limiti.

La Parrocchia è stata suddivisa in sei zone pastorali: le zone per ora sono contraddistinte solo con il numero. In ogni zona coordinano due sacerdoti della Parrocchia (tre per la zona che comprende l'ospedale). Di seguito vengono enumerate le zone con le varie vie ed i sacerdoti corrispondenti. Oltre ai sacerdoti delle zone, è utile apprezzare la presenza e la partecipazione pastorale di don Attilio Belleri e di don Faustino Urganani, che fanno dono del loro ministero sacerdotale alla nostra comunità, l'uno in Duomo e l'altro presso la Casa di riposo.

I sacerdoti di ogni zona passeranno per la *Benedizione delle famiglie*, per visitare gli ammalati e gli anziani, avvalendosi della collaborazione delle Suore e dei Ministri straordinari dell'Eucaristia, degli animatori e dei catechisti dei Centri di ascolto e degli altri Operatori pastorali. È bene perciò che questi sacerdoti diventino punto di riferimento nelle zone nel servizio pastorale parrocchiale.

Invito tutti alla collaborazione, augurando una buona riuscita per il bene di tutti e per il Signore, che benedice il cammino spirituale della parrocchia.

Ringrazio di cuore.

don Rosario

Zona 1

Mons. Rosario Verzeletti e don Andrea Ferrari

Vicolo Adamello; via Battisti; via Bettolini; viale Bonatelli; viale Cadeo; via Cambranti; vicolo Carceri; via Carmagnola; via Cavalli; via Cortezzano; via De Gasperi; piazza Erbe; via Faustini; via Garibaldi; via Isidoro Clario; via Marchetti; via Marengo; piazza Martiri Della Libertà; via Matteotti; piazza Mellini; viale Mellini; via Morcelli; vicolo Operaio; via Ospedale Vecchio; vicolo Pace; via Quartieri; via Rangani; via Rapicio; via Rivetti; vicolo S. Martino della Battaglia; via San Martino della Battaglia; viale Teosa; vicolo To-

nale; via Valmadrera; via Varisco; via XXVI Aprile; piazza Zanardelli; via Zeveto.

Zona 2

don Davide, don Pietro Marchetti Brevi e don Giacomo Scalvini

Viale Adige; via Andreoli; via Avis; via Bigoni; via Brescia; viale Buffoli; via Cavour; via Fornaci; via Gioberti; viale Manzoni; via Marconi; via Mazzini; via Mellini traversa 1^a; piazza Mincio; via Po; via S. Bernardino; via S. Rocco; viale Tommaseo; via Tortelli; via Vecchia per Brescia; via Vittorio Veneto; via Zamara.

Zona 3

don Gaetano Fontana e don Andrea Gazzoli

Via Aido; via Aldo Moro; via Barcella; piazza Barcella Traversa 1^a; via Caravaggi; via Carducci; via D'Acquisto; via Dei Paracadutisti; via Delle Battaglie; via Fanti d'Italia; via Forze Armate; via G.B. Pedersoli; via Generale Dalla Chiesa; via Giovanni XXIII; via Gobetti; via Isola Verde; via Lancini; via Leopardi; via Lumetti; via Lunghe; via Lunghe di Sopra; via Lunghe di Sotto; via della Marina; via Martin Luther King; via Nenni; via Paolo VI; via Pascoli; via S. Gervasio; via Verdi.

Zona 4

don Benvenuto Zucchelli e don Giovanni Amighetti

Via Cimitero; via Colombo; via Dante A.; via Doria; via Einstein; via Elettra; via Falcone; via G.B. Rota; via Isonzo; via IV Novembre; via Kennedy; via L. Da Vinci; via Lamarmora; via Maffoni; via Marco Polo; via Michelangelo; via Parva Domus; via Petrarca; via Piave; via Raffaello; via Roccafranca; via S. Genesio; via S. Giacomo; via S. Giovanni; via S. Giovanni Bosco; via S. Sebastiano; via S. Sebastiano traversa 1^a; via Savio; via Tagliata; via Tagliata traversa 1^a; via Tagliata traversa 2^a; via Tiziano; via Vespucci; via Vivaldi.

Zona 5

don Mario Rusich e don Giuseppe Fusari

Via Aosta; via Bernardelli; via Caduti del Lavoro; via Campagnola; via Canaletto; via Cantalupi; via Dei Conciatori; via Dei Lattonieri; via Dei Sellai; via Dell'Agricoltura; via Dell'Industria; via di Mezzo; via Europa; via Fabbri; via Gazzi di Sopra; via Gazzi di Sotto; via Liguria; via Lombardia; via Milano; via Monte Bianco; via Monteverdi; via Monticelli; via Monticelli di Sotto; via Muradello; via Padova; via Paratica Rogge; via Piemonte; via Pioppi; via Pontoglio; via Pradella; via Prepositura; via Repposi; via Rivolta di Sotto; via Rudiano; via Rudiano traversa 1^a; via S. Bernardo; via Santissima Trinità; via Serenissima; via Silvio Pellico; via Silvio Pellico traversa 1^a; via Silvio Pellico traversa 2^a; via degli Stagnari; via Tito Speri; via Tito Speri traversa 1^a; via Tito Speri Traversa 2^a; via Traversa Santellone; via Vecchia per Pontoglio; via Venezia; via Dei Vetrai.

Zona 6 - San Bernardino

Via Buffoli; via Pontoglio; via San Bernardino; via Zara; via Cologne; via Palazzolo; via Gramsci; via Ricci; via Don L.

Sturzo; via Fame; via Fossanga; via Fulgosa; via Mons. Bosetti; via Mons. Rovetta; via Mezzana; via Olimpia; via Orti; via Principio; via Sant'Angela Merici; via Sala; via Villasche; via Belve; via Bosco Levato; via Traversa di San Pietro; via Cattarello;

via Comini; via Bachelet; via Amendola; via Menna; via Trifoglio.

Zona 7 - San Bernardo

Via San Bernardo dal n. 3 in poi; via Gazzi di Sopra; via Gazzi di Sotto; via

Cantalupi; via di Mezzo fino al n. 7; via Pradella fino al n. 5; via Vecchia per Pontoglio fino al n. 17.

Vie di Chiari in ordine alfabetico con l'indicazione della zona pastorale

1 = Zona 1 / 2 = Zona 2 ... / SB = Zona San Bernardino / Ber = Zona San Bernardo

vicolo Adamello	1	piazza Erbe	1	via Michelangelo	4	della Battaglia	1
viale Adige	2	via Europa	5	via Milano	5	via S. Martino	
via Aido	3	via Fabbri	5	piazza Mincio	2	della Battaglia	1
via Aldo Moro	3	via Falcone	4	via Mons. Bosetti	SB	via S. Rocco	2
via Amendola	SB	via Fame	SB	via Mons. Rovetta	SB	via S. Sebastiano	4
via Andreoli	2	via Fanti d'Italia	3	via Monte Bianco	5	via S. Sebastiano Tr. 1°	4
via Avis	2	via Faustini	1	via Monteverdi	5	via S. Angela Merici	SB
via Bachelet	SB	via Fornaci	2	via Monticelli	5	via S. Bernardino	SB
via Barcella	3	via Forze Armate	3	via Monticelli di sotto	5	via Sala	SB
piazza Barcella Tr. 1°	3	via Fossanga	SB	via Morcelli	1	via San Bernardo	
via Battisti	1	via Fulgosa	SB	via Muradello	5	(dal n. 3 in poi)	Ber
via Belve	SB	via G.B. Pedersoli	3	via Nenni	3	via Santissima Trinità	5
via Bettolini	1	via G.B. Rota	4	via Olimpia	SB	via Savio	4
via Bigoni	2	via Garibaldi	1	vicolo Operaio	1	via Serenissima	5
viale Bonatelli	1	via Gazzi di Sopra	5	via Orti	SB	via Silvio Pellico	5
via Bosco Levato	SB	via Gazzi di Sopra	Ber	via Ospedale Vecchio	1	via Silvio Pellico Tr. 1°	5
via Brescia	2	via Gazzi di Sotto	5	vicolo Pace	1	via Silvio Pellico Tr. 1°	5
viale Buffoli	2	via Gazzi di Sotto	Ber	via Padova	5	via Stagnari	5
via Buffoli	SB	via G. Dalla Chiesa	3	via Palazzolo	SB	via Tagliata	4
viale Cadeo	1	via Gioberti	2	via Paolo VI	3	via Tagliata Tr. 1°	4
via Cambranti	1	via Giovanni XXIII	3	via Paratica Roggie	5	via Tagliata Tr. 2°	4
via Campagnola	5	via Gobetti	3	via Parvadomus	4	viale Teosa	1
via Canalette	5	via Gramsci	SB	via Pascoli	3	via Tito Speri	5
via Cantalupi	5	via Isidoro Clario	1	via Petrarca	4	via Tito Speri Tr. 1°	5
via Cantalupi	Ber	via Isola Verde	3	via Piave	4	via Tito Speri Tr. 2°	5
via Caravaggi	3	via Isonzo	4	via Piemonte	5	via Tiziano	4
vicolo Carceri	1	via IV Novembre	4	via Pioppi	5	viale Tommaseo	2
via Carducci	3	via Kennedy	4	via Po	2	vicolo Tonale	1
via Carmagnola	1	via L. Da Vinci	4	via Pontoglio	5	via Tortelli	2
via Cattarello	SB	via Lamarmora	4	via Pontoglio	SB	via Tr. S. Pietro	SB
via Cavalli	1	via Lancini	3	via Pradella	5	via Traversa Santellone	5
via Cavour	2	via Leopardi	3	via Pradella		via Trifoglio	SB
via Cimitero	4	via Liguria	5	(fino al n. 5)	Ber	via Valmadrera	1
via Cologne	SB	via Lombardia	5	via Prepositura	5	via Varisco	1
via Colombo	4	via Lumetti	3	via Principio	SB	via Vecchia per Brescia	2
via Comini	SB	via Lunghe	3	via Quartieri	1	via Vecchia	
via Cortezzano	1	via Lunghe Di Sopra	3	via Raffaello	4	per Pontoglio	5
via D'Acquisto	3	via Lunghe di Sotto	3	via Rangoni	1	via Vecchia	
via Dante A.	4	via Maffoni	4	via Rapicio	1	per Pontoglio	
via De Gasperi	1	viale Manzoni	2	via Repossi	5	(fino al n. 17)	Ber
via Dei Conciatori	5	via Marchetti	1	via Ricci	SB	via Venezia	5
via Dei Lattonieri	5	via Marco Polo	4	via Rivetti	1	via Verdi	3
via Dei Paracadutisti	3	via Marconi	2	via Rivolta di sotto	5	via Vespucci	4
via Dei Sellai	5	via Marengo	1	via Roccafranca	4	via Vetrai	5
via Dell'Agricoltura	5	via Marina	3	via Rudiano	5	via Villasche	SB
via Delle Battaglie	3	via Martin Luther King	3	via Rudiano Tr. 1°	5	via Vittorio Veneto	2
via Dell'Industria	5	piazza Martiri Della Libertà	1	via S. Bernardino	2	via Vivaldi	4
via Di Mezzo	5	via Matteotti	1	via S. Bernardo	5	via XXVI Aprile	1
via Di Mezzo		via Mazzini	2	via S. Genesio	4	via Zamara	2
(fino al n. 7)	Ber	piazza Mellini	1	via S. Gervasio	3	piazza Zanardelli	1
via Don L. Sturzo	SB	viale Mellini	1	via S. Giacomo	4	via Zara	SB
via Doria	4	via Mellini Tr. 1°	2	via S. Giovanni		via Zeveto	1
via Einstein	4	via Menna	SB	via S. Giovanni Bosco	4		
via Elettra	4	via Mezzana	SB	vicolo S. Martino			

È iniziato un nuovo anno catechistico...

Lo nuovo anno catechistico è iniziato alla grande! La prima tappa è stata il 30 settembre con il Mandato del parroco alla Comunità Educativa, cioè a tutti gli educatori del Centro Giovanile. Sì, un'esperienza già vissuta altri anni, ma sempre emozionante e diversa dalle precedenti. Prima di tutto perché man mano gli anni passano si vivono questi momenti con una maturità e una consapevo-

abbiamo vissuto un momento forte di spiritualità. Un canto iniziale, la lettura dal libro del profeta Isaia e di un brano dal Vangelo di Giovanni. Mi sono lasciata avvolgere dalla Parola di Dio, egregiamente spiegata da don Rosario, poi è stato il momento del dialogo e dell'incontro personale con Dio. Sapere che Dio ci ha scelti, ci ha chiamati e che ci considera preziosi è sentirsi a proprio agio nel suo abbraccio. Sa-



lezza nuove. E poi quest'anno il mandato era in concomitanza con la festa dei Volontari del Soccorso... quante persone c'erano in chiesa! Quanti giovani, bambini, adulti, anziani... quanti diversi modi di pensare, ma tutti accomunati dal desiderio di stare insieme e ringraziare Dio per la sua amicizia. L'emozione è indescrivibile: salire sull'altare con i collaboratori del Centro Giovanile, tutti con la volontà di assumere la responsabilità del servizio educativo, e poi la consegna di un sacchetto con dei semi, segno dell'impegno comune nel costruire il Regno di Dio, offrendo ai ragazzi e ai giovani i segni del suo amore. Che gioia l'unità! Che gioia la condivisione! E il continuo chiedermi il perché di tante divisioni in un tale clima di pace e serenità. Una nuova emozione risale a martedì 9 ottobre nella Cappella dell'oratorio, quando noi catechisti

pere che Dio ci accompagna sempre nelle difficoltà, nelle paure e anche nelle gioie è non sentirsi soli perché lui non ci abbandona mai, è sempre fedele. Sapere che Dio ci accoglie e ci cambia dentro è veramente sentirsi importanti di fronte a Lui. A questo punto io dico: Signore, voglio rispondere alla tua chiamata e fare la tua volontà.

Una catechista



**Novembre
e dicembre
al Centro Giovanile 2000**

**BANCHERELLA
DEL COMMERCIO
EQUO E SOLIDALE**

Venerdì dalle 20.30 alle 22.30
Sabato dalle 14.30 alle 18.30

Puoi trovare diversi generi alimentari e moltissimi prodotti dell'artigianato africano, latino americano, asiatico. Potrà venirti qualche idea per i regali di Santa Lucia e di Natale.

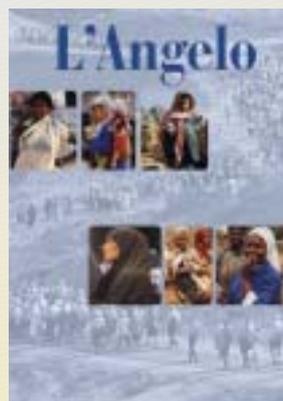
C. A. V.
Centro aiuto alla vita

Chiari

Segreteria telefonica

Contatto diurno

Telefono 0307001600



Domenica 11 novembre alle ore 16.00, presso la Casa del Parroco in via Morcelli 7, sono attesi tutte le collaboratrici ed i collaboratori che recapitano il bollettino nelle case degli abbonati. Sarà un'occasione per incontrare il nuovo Parroco e per comunicare alcune importanti informazioni sulla quota dell'abbonamento e sulla possibilità di pagamento in euro. Tutti dovrebbero fare il possibile per non mancare.

Credere di sapere

Mio figlio ha pomposamente chiamato Athena la sua cagnolina.

E l'amico di suo fratello ha candidamente chiesto: che nome è? Con una breve indagine, tra spavento e ilarità, potreste fare interessanti scoperte: molti credono che Giove sia un personaggio della pubblicità; e quella stessa pubblicità sarebbe divertente se tutti sapessero che Eolo è il dio dei venti... Ma mettiamoci il cuore in pace: la mitologia greca e romana l'abbiamo già sepolta da tempo. Pace!

Meno pacifica è, invece, la massiccia operazione in atto per smentire una delle tesi più celebri di Benedetto Croce. Il filosofo napoletano affermava che gli italiani "non possono non dirsi cristiani". Lui era un "laico", di quelli che stanno alla larga da preti e chiese, ma doveva constatare che l'ambiente italiano era talmente impregnato di elementi cristiani che ogni comportamento, ogni metro di giudizio, ogni convinzione più intima, ne erano permeate. Così era, forse, mezzo secolo fa. Oggi non più.

Pochissimi - solo gli appassionati di storia dell'arte - sanno riconoscere un santo o un fatto biblico guardando un quadro, un affresco o una vetrata. Tutti quei simboli, un tempo così significativi, a noi non dicono più nulla. Ci sono sconosciuti. Ma persino le basi della nostra fede ci sono ignote.

Provate a chiedere (e a chiedervi) quali e quante sono le virtù teologiche o cardinali, quali e quante sono le opere di carità cristiana, quali e quanti sono i sacramenti... E fermiamoci qui, perché non vorremmo trovare sorprese anche sui co-

mandamenti. Siamo arrivati al punto che non sappiamo più a che cosa crediamo, o in che cosa non crediamo.

Forse vale la pena, a questo punto, per non essere fraintesi, fare una premessa: per salvarsi l'anima non serve sapere a memoria quello che una volta si chiamava la dottrina; la fede è una grazia e sarebbe imperdonabile presunzione pensare che possa essere merito nostro. Insomma, la cultura non è la fede e la fede non è cultura. Tant'è vero che il Vangelo non lascia dubbi: i semplici vanno in paradiso di sicuro, i teologi... forse.

Ma si deve dire anche che la fede è una pianticella che va alimentata e che esattamente a questo serve la conoscenza delle fondamenta della nostra religione. Va detto che non si deve crescere solo in statura e cultura, ma che anche la fede "va cresciuta". Chi di noi ha davvero "mani innocenti e cuore puro" al punto da potersi permettere di trascurare tutto il resto?

Sta crescendo, invece, un nuovo analfabetismo religioso: non si sa, non si conosce e non si vuol sapere. Con l'aggiunta di una bella presunzione: ognuno si sente un poco teologo "fai da te", si aggiusta fede e religione come più gli fa comodo. Invece della parola di Dio, trionfa il Vangelo "secondo me". Al grande supermercato di religioni e sette ognuno sceglie quel che più gli aggrada. E finché ognuno ragiona con se stesso, avrà sempre ragione.

Provate a fare qualche esperimento, ne sentirete delle belle. C'è chi sostiene di credere in Dio ma non "in tutte quelle cose che dicono i preti". E chi sostiene che Jahvè o

Geova, Gesù o Buddha, in fondo, sono la stessa cosa. New Age, panteismo cosmico, animismo etnico... Non preghiamo tutti, in modo diverso, lo stesso dio? E così via, confondendo. Ignoranza portata con orgoglio.

Quali le cause? Senza avere la pretesa d'essere esaustivi, eccone alcune. La prima, quella che viene da più lontano: la Chiesa cattolica non ha mai incoraggiato la lettura della Sacra Scrittura, per timore che la gente la interpretasse in modo errato. E non è mai nata, così, familiarità con Bibbia e Vangelo.

La Chiesa, poi, nel tentativo di diffondere una cultura omogenea, ha insistito con le formule imparata a memoria. E se per alcuni elementi fondamentali questa strada ha dato frutti, in passato, oggi paga una sorta di inevitabile rigetto. Tanto più che molte interpretazioni, legate a fatti contingenti e momenti storici, sono state passate come "dogmi" indiscutibili, dottrina e fede sono state caricate da bardature pesanti e inutili. Abbiamo fatto come gli scribi e i farisei - ricordate cosa dice il Vangelo? - che "fanno enormi fardelli e li caricano sulle spalle degli altri". La forma e la tradizione hanno avuto vantaggio sulla sostanza. Basterebbe pensare a certi barocchismi liturgici che ancora resistono anche da noi e che annegano nella noia ogni possibilità di comprendere i momenti più elevati della preghiera comunitaria.

Altre cause. La catechesi, giustamente, ha abbandonato lo stile della dottrina imparata a memoria per seguire nuove vie di maturazione religiosa. Ha privilegiato l'esperienza, l'adesione del cuore, dando per scontata (o non indispensabile) la conoscenza. E l'educazione religiosa a scuola non ha dato grandi frutti: per ottenere un minimo di attenzione, l'ora di religione, anche negli istituti superiori, non è stata quasi mai lezione di cultura religiosa, ma più frequentemente spazio aperto a vaghe dissertazioni sociologiche.



Un tempo, Battesimo, Prima comunione e Cresima, erano considerate tappe dell'iniziazione cristiana: passaggi attraverso i quali il credente acquisiva le conoscenze dei fondamenti della fede.

Da quanto tempo non è più così? Un esempio. Ad un mese dall'abbattimento delle Torri di New York e alla vigilia della Marcia della Pace di Assisi, in Santa Maria si è tenuta una bella veglia di preghiera per la pace. È iniziata con i partecipanti chiamati all'altare ad intingere la mano in un bacile di acqua benedetta per fare il segno della croce. Un gesto che richiama le radici della nostra fede, attingere alla purezza del fonte battesimale. Bello!

Eppure quello stesso gesto noi lo facciamo all'ingresso di ogni chiesa, attingendo all'acquasantiera. Ma senza pensarci, senza farci caso e talvolta confondendolo con una sorta di rito scaramantico. Abbiamo perduto così il significato di molte cose.

Tutto è accaduto mentre veniva meno un clima generale di attenzione e sensibilità ai temi religiosi. La famiglia spesso rinuncia a comunicare la condivisione di valori religiosi in nome di un malinteso rispetto della libertà dei figli, o più spesso per pura distrazione. E il contesto sociale non è più permea-

to di Cristianesimo: gli stessi Vescovi italiani hanno dovuto constatare che siamo una minoranza, se invece dei battezzati si contano quelli che davvero aderiscono e praticano.

Oggi, di fronte a drammatici avvenimenti, a paure epocali, a contrapposizioni che rischiano di coinvolgere interi mondi culturali, qualcuno può ancora dire che il Cristianesimo è un elemento fondante della civiltà occidentale?

Nell'elenco, probabilmente, verrebbe citato dopo il "libero mercato" e la democrazia, il rispetto dei diritti civili e la tolleranza... Senza neppure cogliere che tutti questi elementi sarebbero ben poca cosa se ad ispirarli, un tempo, non fosse stato un profondo spirito evangelico.

È il segno che nel mondo e nella storia nulla è conquistato per sempre, che ogni volta bisogna ricominciare da capo.

Lo afferma anche il Vescovo, nella sua nota pastorale: "È poi particolarmente preoccupante un crescente analfabetismo religioso delle generazioni giovani, generose per molti aspetti, ma spesso non adeguatamente formate all'essenziale dell'esperienza cristiana e ancor meno ad una fede capace di farsi cultura e di avere un impatto nella storia. A ciò si accompagna una mentalità diffusa, che porta lontano dal Vangelo e dalle sue esigenze. Si potrebbe parlare addirittura di un'eclissi del senso morale". E aggiunge: "Un altro fenomeno preoccupante, i cui effetti investono in vari modi l'orientamento della vita, è la scarsa trasmissione della memoria storica. Se questa viene a mancare, ciascuno dei nuovi nati alla vita e alla fede sarebbe solo un figlio dell'istante, senza padre e senza madre che generino e introducano in una storia che produce senso di appartenenza, sincero orgoglio di esprimere un patrimonio ricevuto di pazienza e di grazia".

Eppure c'è una gran voglia di religiosità. A Brescia il Comune ha organizzato alcuni incontri per rileggere, alla luce dell'attualità, pagine

tra le più note del Vangelo: l'afflusso di gente è stato tale che hanno dovuto raddoppiare lo spazio per accoglierli tutti. Una recente inchiesta di mercato ha dato un risultato sorprendente: il 60 per cento dei telespettatori guarderebbe volentieri trasmissioni a tema religioso. È un desiderio vago, indefinito forse, ma che rivela un'urgenza che sorge dal profondo.

Prima o poi, per rimorso del passato, angoscia del presente o paura del futuro, rispunta la domanda che l'uomo si pone da sempre: che ci faccio qui?

Forse proprio da qui si può ripartire, Vangelo in mano.

Claudio Baroni

Liturgia ordinaria

Sante Messe

Prefestive

18.00 San Bernardino

18.00 Duomo

19.30 Monticelli

Festive

6.00 Duomo

6.30 San Bernardino

7.00 Duomo

7.30 San Bernardino

8.00 Duomo

8.30 San Bernardo

9.00 Duomo

9.00 Santellone

9.00 San Bernardino

10.00 Duomo

10.00 Santa Maria

(elementari)

10.30 San Giovanni

10.30 San Bernardino

11.00 Duomo

11.00 Santa Maria

(adolescenti e giovani)

12.00 Duomo

18.00 Duomo

Feriali

7.00 Sant'Agape

8.00 Duomo

9.00 Duomo

17.30 San Bernardino

18.30 Sant'Agape

Accoglienza notturna

“... Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui...”

(Luca 10, 29-34)

Nel corso degli anni, durante il periodo invernale, gli operatori del Centro “L'Ascolto” della Caritas Parrocchiale di Chiari hanno raccolto le numerose richieste di ospitalità, rivolte da cittadini italiani e stranieri, sprovvisti di una idonea sistemazione abitativa.

Durante la stagione invernale 1999-2000 si è sperimentata l'ospitalità nei due locali del MAMRE; la permanenza quindicinale, che prevedeva un'alternanza tra gli utenti, ha creato grosse difficoltà di gestione e tensione tra gli ospiti stessi, in quanto il breve periodo non permetteva l'individuazione di risorse abitative.

Alla luce delle sperimentazioni effettuate, e al fine di offrire un'accoglienza notturna continuativa, adeguata alle richieste di ospitalità rivolte da numerosi cittadini, in modo particolare stranieri, per la stagione invernale 2000/2001 si era pensato di riproporre il servizio presso l'ex-Oratorio Rota, organizzando “L'accoglienza notturna - Emergenza freddo” e attivando il servizio a favore di persone in pos-

sesso di regolare permesso di soggiorno e impegnate in un'attività lavorativa. L'iniziativa, progettata e sostenuta dalla Commissione Caritas e dal Centro “L'Ascolto”, in particolare ha cercato di rispondere temporaneamente a situazioni di grave disagio, peggiorato dal sopraggiungere del freddo invernale. Il servizio è iniziato il giorno 4 dicembre 2000 ed è continuato ininterrottamente fino al giorno 1 aprile 2001, per una durata complessiva di 115 notti.

L'accesso alla struttura è avvenuto esclusivamente attraverso un colloquio preliminare con gli operatori del Centro Caritas “L'Ascolto”, al fine di verificare il possesso dei requisiti richiesti (stesi su un regolamento specifico). Essendo il numero di posti disponibili limitato (12 posti), un letto è stato riservato per l'accoglienza di una settimana, a rotazione, tra i richiedenti in attesa di ingresso. La presenza di ogni ospite è stata regolarmente segnalata alle autorità competenti. Al momento della domanda l'ospite prendeva visione e sottoscriveva copia del regolamento (tradotto nella lingua di origine), che preve-

deva una serie di norme di comportamento.

L'ospitalità è stata richiesta da 43 persone, ma solamente 27 sono state ospitate. Gli ospiti erano originari della Tunisia (19), del Marocco (7), dell'Italia (1).

L'ospitalità è stata esclusivamente notturna, dalle 19.00 della sera alle 7.30 del mattino; ogni ospite ha usufruito di un posto letto, lenzuola e coperte, doccia calda (obbligatoria giornalmente), salvietta, shampoo e doccia-schiuma, detersivi per lavare a mano i capi d'abbigliamento personali. Al mattino, qualsiasi fosse l'orario di partenza per il lavoro, i volontari preparavano la colazione che, come il pasto serale (portato dagli ospiti) veniva consumata nell'apposita sala. Le lenzuola, le coperte e le salviette sono state lavate all'interno del servizio grazie all'intervento di volontari. La permanenza media degli ospiti è stata di 38 notti, (la massima è stata di 110 notti, mentre la minima è stata di 2 notti). La permanenza poteva essere interrotta dagli ospiti stessi oppure, in caso di mancato rispetto del regolamento, gli ospiti potevano essere allontanati immediata-



L'ex Oratorio Santa Maria, luogo dove si affronta l'emergenza freddo per tanti fratelli.

mente e definitivamente dai responsabili e dai volontari.

L'interruzione dell'ospitalità è stata determinata da: nuovo alloggio (9 casi); mancato pagamento rimborso spese ripetuto (10 casi); comportamento scorretto (1 caso); presentazione di documentazione falsificata (2 casi); termine dell'iniziativa (3 casi); sconosciuto / altro (2 casi).

Un gruppo di 23 volontari ha assicurato, con turni a rotazione, la presenza di due persone che ogni notte prestavano servizio di accoglienza e sorveglianza. La presenza fissa ogni sera di un responsabile ha permesso di coordinare al meglio il servizio dei volontari.

Il gruppo di volontari per il servizio notturno si è riunito a scadenza mensile per coordinare ed organizzare il servizio svolto.

Sempre un gruppo di volontari (10) si è prestato per il servizio di pulizia degli ambienti, delle salviette e delle lenzuola.

La struttura ha reso necessari alcuni interventi iniziali, per rendere i locali idonei all'uso destinato. Sono inoltre state sostenute spese per l'acquisto di lenzuola, federe, salviette e coperte. La gestione ordinaria dell'iniziativa ha richiesto un ulteriore impegno economico per garantire un servizio continuativo ed efficace. Una parte di quanto necessario è stato offerto da benefattori. Le bollette relative alle forniture di acqua, gas ed energia elettrica sono rimaste a carico della Parrocchia di Chiari. Il costo del gasolio per il riscaldamento ha rappresentato la spesa maggiore ed è stato coperto per la maggior parte dalla Parrocchia. Le spese restanti sono state invece sostenute della Caritas Parrocchiale.

L'iniziativa è stata caratterizzata da una laboriosa fase iniziale di analisi e studio, integrata dal confronto con iniziative analoghe.

Ciononostante si sono ovviamente riscontrate delle difficoltà, cui si è cercato di rimediare a progetto in corso.

Per quanto riguarda le modalità di accesso, si è riscontrata una certa difficoltà da parte degli operatori nel verificare il possesso dei requisiti richiesti dal regolamento, con particolare riguardo alla presenza di un lavoro. La quasi totalità degli ospiti svolgeva attività lavorativa irregolare e/o discontinua e ciò ha reso difficoltosa la verifica dei riferimenti forniti riguardo al datore di lavoro, o presunto tale.

Il maggiore disagio è stato senza dubbio l'impossibilità di garantire pasti caldi agli ospiti o, in alternativa, la possibilità di scaldare le proprie vivande.

Tuttavia un adattamento di un locale della struttura a tal fine avrebbe richiesto ulteriori spese, un necessario slittamento della data di inizio dell'accoglienza e una ulteriore presenza di volontari.

Un altro problema è stato la riscossione del contributo come rimborso spese per la permanenza presso la struttura. Nonostante tale compenso si fosse dovuto versare anticipatamente, la buona fede degli operatori e dei responsabili e le condizioni disagiate degli ospiti hanno fatto ritardare spesso i pagamenti. Dal punto di vista economico, si è sempre avuta la consapevolezza dell'impossibilità di coprire le spese necessarie per adattare la struttura e renderla agibile.

Il rimborso spese richiesto non avrebbe permesso comunque di coprire nemmeno i costi di gestione, che sono prevalentemente costituiti dalle spese per il gasolio da riscaldamento. L'intervento della **Caritas Parrocchiale**, della **Parrocchia** e delle **Offerte** ha permesso di sopperire alle perdite.

Nel suo complesso l'iniziativa può essere valutata molto positivamente. In particolare va notato che:

- il numero di ospiti è stato consistente e, in genere, l'organizzazione del servizio è stata condivisa dagli utenti;

- non si sono verificati atti di vandalismo e/o violenza di nessun tipo; gli ospiti hanno tenuto un compor-

tamento corretto sia tra loro che con operatori e volontari, non recando alcun disturbo al vicinato e alla popolazione locale;

- il Centro di Accoglienza non si è rivelato polo di attrazione per senzatetto provenienti da altre zone, anche grazie ai requisiti fissati per l'accesso; gli ospiti sono stati per la quasi totalità giovani extra-comunitari impiegati nell'edilizia locale;

- la presenza dei numerosi volontari per l'assistenza serale e notturna ha favorito la creazione di un clima quasi familiare all'interno della struttura; questo ha permesso di stemperare un iniziale clima di diffidenza da parte degli ospiti;

- molti degli ospiti (il 33,3%) hanno trovato, durante la permanenza presso la nostra struttura, un alloggio dove trasferirsi definitivamente;

- gli ospiti erano quasi tutti della stessa nazionalità per cui non ci sono state tensioni;

Da segnalare infine la totale assenza di ospiti di nazionalità albanese, nonostante la massiccia presenza degli stessi sul territorio.

Tuttavia va chiarito che:

- il numero di volontari è stato sufficiente solamente in virtù del fatto che fin dall'inizio era stata fissata una data di chiusura; un'apertura a tempo indeterminato avrebbe richiesto un numero di volontari sicuramente maggiore;

- la struttura utilizzata richiederebbe un ulteriore adattamento per creare una zona cucina e rendere gli ambienti più funzionali e sicuri;

- si è riscontrato un problema emergente rappresentato da una grande quantità di lavoratori stranieri (non ospiti) che, sprovvisti di alloggio, non possono avere accesso a servizi igienici e docce per lunghi periodi;

- l'iniziativa ha cercato di arginare una situazione di emergenza che comunque rimane molto grave: molti degli ospiti erano, e rimangono, senza un alloggio, costretti a vivere all'aperto, abusivamente, in case abbandonate e fatiscenti, oppure condividendo una macchina

per ripararsi dalla pioggia e dal freddo;

- il numero di domande presentate non dà un'idea chiara del problema-case a Chiari. Alle 43 domande accolte vanno ad aggiungersi tutte le situazioni di disagio che il Centro Caritas "L'Ascolto" continua a rilevare, e che non potevano trovare risposta per vari motivi nella presente iniziativa (ricerca di alloggio da parte di cittadini stranieri clandestinamente in Italia, ricerca di alloggio per ricongiungimento familiare di cittadini stranieri regolarmente residenti, ricerca di alloggio da parte di donne e famiglie e da parte di numerosi stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno ma disoccupati e senza alloggio, ecc.).

Anche per l'anno 2001-2002, la Caritas Parrocchiale ha deciso di ripresentare l'iniziativa. Chiaramente ci saranno anche quest'anno molteplici difficoltà da superare, ma sicuramente sarà ancora un'esperienza di crescita, non solo per gli operatori volontari che la vivono in prima persona, ma anche per tutta la nostra Comunità Parrocchiale.

Chiunque fosse interessato all'iniziativa, si può rivolgere c/o il Centro Caritas "L'Ascolto" (tel. 0307001600).

La Commissione Caritas

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Per varie circostanze, dopo il febbraio 2001 non sono comparse sul Notiziario relazioni riferite al nostro Consiglio Pastorale. Eppure l'attività del CPP è continuata, nel susseguirsi degli avvenimenti dopo la scomparsa del compianto Mons. Angelo Zanetti. C'è stata, in marzo 2001, la ricostituzione dei Centri di Ascolto per la Quaresima. Poi, nella riunione del 5 aprile, l'organizzazione dei festeggiamenti per l'arrivo del nuovo Parroco. Il 5 maggio si è riunita a Manerbio un'assemblea dei segretari dei CPP per ricevere istruzioni e chiarimenti da un rappresentante del nostro Vescovo.

Prima dell'interruzione estiva, l'8 giugno, il CPP è stato convocato da Monsignor Rosario Verzeletti, il nostro nuovo Parroco, il quale desiderava conoscere personalmente i consiglieri. Nella stessa occasione è stata fatta una panoramica dei programmi estivi dei nostri Oratori. Erano previsti campi estivi, viaggi all'estero presso le Missioni, soggiorni in montagna, il Grest, a dimostrazione dell'attenzione riservata ai nostri ragazzi. Dopo l'estate, il Consiglio Pastorale si è riunito una prima volta il 21 settembre con il seguente Ordine del Giorno:



1. Presentazione della Scelta Pastorale Diocesana.
2. Verifica del cammino realizzato in precedenza con riferimento ai giovani.
3. Nuove proposte d'impegno per questo anno in corso.

Monsignor Verzeletti ha dunque presentato e spiegato il contenuto della Nota Pastorale del Vescovo Giulio Sanguineti, dal titolo *I giovani, dono speciale dello Spirito di Dio per la Chiesa*.

L'attenzione verso i nostri giovani è stata sollecitata spesso anche negli anni passati e l'espressione più evidente di tale attenzione è stata, a Chiari, la costruzione del Centro Giovanile 2000. Il Vescovo ha sottolineato fra l'altro che l'Oratorio deve essere non solo un luogo di svago, ma anche di crescita umana e spirituale.

Un ampio commento sul medesimo tema è stato proposto la sera del 5 ottobre da don Claudio Paganini presso il Centro Giovanile, dove erano invitati anche i catechisti e coloro che seguono da vicino l'educazione dei giovani.

La riflessione sulla Nota Pastorale del Vescovo continuerà naturalmente nelle prossime riunioni.

Ida Ambrosiani



I coscritti della classe 1941 hanno celebrato il loro sessantesimo compleanno partecipando alla Santa Messa vespertina, sabato 22 settembre, presieduta dal coetaneo mons. Rosario Verzeletti. La domenica seguente oltre sessanta... sessantenni hanno vissuto una giornata insieme visitando la Certosa di Pavia.

La Religione è il più grande di tutti i mali

“**L**a Religione è il più grande di tutti i mali”. Chi l’ha detto? Me l’ha detto alcuni anni fa un giovanotto di un certo colore politico e ignorante come i tacchi di scarpe che portava nei piedi; infatti ragionava con i piedi più che con la testa. Pazienza, quello era almeno ignorante e imbottito di menzogne e di assurdità dal suo partito; ma in questi giorni il giornale cattolico “L’Avvenire” ha stralciato da altri giornali, naturalmente non cattolici, frasi come queste:

Oggi è chiaro che ogni bestialità umana viene dall’idea di Dio

Da due secoli l’illuminismo ha liberato l’umanità oppressa e umiliata dalla religione: Ebraismo, Cristianesimo e Islam, tutti per la Guerra Santa

Tutte le Religioni sono fonte dei delitti più esecrabili in nome di Dio

“Per me, diceva uno scrittore, Bush, Bin Laden e il Papa, sono la stessa cosa”.

Qui è il caso di dire con il Salmo 35: “L’abisso chiama l’abisso, l’ignoranza e l’iniquità vanno di pari passo”. A quel giovanotto ho risposto per le rime come su *L’Angelo* di giugno dell’anno scorso. Va bene, quello non poteva ragionare che con i piedi, dato che la testa non l’aveva. Ma quegli altri scrittori? Non sono analfabeti. Purtroppo! Hanno studiato, ma a che scopo? Sono giornalisti, parlatori eloquenti e negatori della verità? I giornalisti, diceva il Papa, sono a servizio della verità, ma quelli sono a servizio della menzogna, della malvagità più sacrilega e negatori della storia più evidente e solare, intangibile e quasi visibile a occhio nudo. *Le religioni, specialmente le tre religioni, Ebraismo, Cristianesimo e Islam sono cause di tutte le bestialità, di tutti i delitti, oppressioni, negazioni di diritti umani e*

Bin Laden, Bush e il Papa sono la stessa cosa? Ohibò! Dove mai, quando mai, chi mai ha avuto il coraggio di affermare una mostruosità del genere? Ma qui ha agito più l’ignoranza o l’iniquità? La malafede o l’empietà? Il diavolo o l’inventiva obbrobriosa dell’uomo?

Forse e certamente tutte queste iene di feroce antiumanesimo e anticristianesimo. Scommetto che certi uomini superano l’anticristo. L’Ebraismo, l’Islam e il Cristianesimo sono religioni monoteiste, ma da non confondere assolutamente l’una con l’altra, e soprattutto con il Cristianesimo. Il Cristianesimo non ha mai sostenuto, né definito, né tanto meno fatto una Guerra Santa. L’unica guerra santa è quella che è venuto a portare Gesù Cristo quando disse: “Io sono venuto a portare la guerra e non la pace, la spada e non l’olivo”. Ma intendeva la guerra contro le nostre passioni, le nostre cattive inclinazioni, tentazioni, per cui affermava anche: “Il regno di Dio patisce violenza e soltanto i violenti lo rapiscono”. Per violenti intendeva i forti, non i pigri, non i tiepidi, ma gente decisa, di volontà forte e determinata, pronta a debellare l’uomo vecchio, cioè quello tarato nella natura e soprannatura dopo il peccato originale. Qualcuno mi potrà obiettare: “E le Crociate, non erano guerre?” Sì, erano guerre fatte e dichiarate in tempi ormai remoti, da papi di altri tempi i quali credevano di agire in buona fede; infatti l’antico adagio: “Distingue tempora et concordabis iura” significa: “Bada ai tempi, alla cultura di quei tempi e ti renderai conto di certi comportamenti, leggi e diritti”. Comunque l’operato dei Papi non sempre è stato conforme al Vangelo. Oggettivamente hanno sbagliato. Caso mai certe esternazioni irriverenti avrebbero potuto farle Ga-



lileo Galilei, Savonarola, Santa Giovanna d’Arco ecc. ma ora da nessuno devono essere dette certe cose. I Cristiani hanno sbagliato tante volte. Hanno purtroppo combattuto contro i Valdesi, contro i Protestanti, come ora in Irlanda, ma non è guerra santa.

È politica e volere di supremazia degli uni sugli altri. La Religione non c’entra. In ogni modo il Papa ha chiesto perdono tante volte perché purtroppo la religione cristiana è perfetta, ma i Cristiani sono tante volte inadempienti. L’Illuminismo ha liberato dalle oppressioni? L’Illuminismo ha provocato la Rivoluzione francese con migliaia e migliaia di morti tra la popolazione civile, tra preti, frati e suore; Robespierre, che azionava la ghigliottina giorno e notte, e poi quella dichiarazione in pieno parlamento francese a favore e splendore della Dea ragione con tutto il terrore giacobino che ne è seguito. La nostra religione ha prodotto personaggi di fama mondiale, gloriosi e santi. Chi ha creato San Francesco d’Assisi? Padre Pio? Papa Giovanni? Don Bosco? e tanti tantissimi altri veri pionieri di ogni opera benefica umana e cristiana. L’Illuminismo, con tutte le filosofie e ideologie che ne seguono, ha prodotto Carlo Marx, Lenin, Stalin, Hitler, Mao, Tito, Mussolini e quant’altri, tutti della stessa risma.

Infine, devo dire con profonda convinzione, con tanta forza e grande entusiasmo che la nostra religione è unica, l’ha inventata Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo e la parola che la definisce e la riassume tutta è l’Amore. E basta.

don Davide

La Comunità cristiana

di fronte a una scuola che cambia

Domenica 28 ottobre, la Diocesi di Brescia ha dedicato un momento, tutto speciale, di riflessione sulla “scuola”.

L'attenzione alla scuola, alle sue vicende, ai suoi cambiamenti, ai suoi progetti formativi è, di certo, particolarmente sentita dalla Chiesa. Essa, infatti, sia per la sua stessa natura che in forza della sua missione, “mater et magistra”, è fortemente impegnata in campo educativo, nel significato più ampio del termine.

Eppure anch'essa, di fronte alla situazione attuale vive con tutta la società civile (famiglie, associazioni, gruppi cooperativi, congregazioni religiose, enti morali...) come una specie di “inadeguatezza” nel portare un efficace contributo in un campo così fondamentale e tanto complesso come quello dell'educazione mediante l'istruzione.

Per troppo tempo le organizzazioni sociali e le stesse famiglie hanno affidato, “delegato”, questo compito alla iniziativa politica dello Stato e delle sue burocrazie. Riusciamo, allora, a comprendere quanto importante sia la legge sull'autonomia perché rompe un immobilismo che (con poche eccezioni) è durato per 50 anni.

Ritengo costituisca una seria risposta ai segni dei tempi che le comunità cristiane locali si soffermino a riflettere su questo grande tema per darsi delle ragioni di una adeguata azione pastorale in merito. La scuola sta cambiando: lo sentiamo ripetere da qualche anno ormai. E il cambiamento è già qui e lo possiamo anche vedere.

Il primo aspetto è costituito dalle leggi dello stato: alcune riforme sono già in atto o approvate, altre sono tuttora in discussione e ce ne sono di annunciate o ancora da progettare (ce ne interessiamo, semmai nei prossimi appuntamenti).

La scuola sta cambiando anche nel suo nuovo rapporto con il territorio, e così lo spazio di intervento formativo nell'ambito extra-scolastico, regolato da nuove disposizioni di legge, richiede particolari competenze all'Ente locale soprattutto nel promuovere iniziative destinate ai minori e agli adulti, con possibilità di utilizzare gli ambienti della scuola intesa come “centro di vita” aperto in orari pomeridiani, feriali e festivi. È chiaro che la comunità ecclesiale potrà e dovrà inserirsi, con capacità creativa, in questo processo di cambiamento ormai pienamente avviato.

Ma i grandi cambiamenti, anzi, le grandi “rivoluzioni”, accompagnati da perplessità, malumori e speranze sono quelli che coinvolgeranno già da subito docenti, famiglie e ragazzi.

La questione docenti: è lo snodo centrale per l'attuazione concreta di ogni riforma della scuola. Le disposizioni attuative dell'autonomia modificano radicalmente il ruolo degli insegnanti, a cui è richiesta una più elevata professionalizzazione, con una riforma globale dei sistemi di formazione, reclutamento e progressione di carriera. L'introduzione di profili più articolati cui corrispondono maggiori competenze o responsabilità, e quindi riconoscimenti diversificati, il potenziamento delle attività di ricerca e sviluppo, sono condizioni della scuola autonoma. Ma se l'impegno richiesto ai docenti è così gravoso, il suo riconoscimento sul piano remunerativo sembra essere estremamente inadeguato. Da qui le numerose tensioni di questi giorni e le manifestazioni di disagio e di protesta espresse dai docenti per mezzo dei loro sindacati. Chi non opera nel mondo della scuola sarà anche tentato di dare a queste manifestazioni dei giudizi “esagera-

ti”. In effetti il lavoro dell'insegnante, se vissuto con coerenza (e per la maggior parte lo è!), non può essere associato ad altre professioni, né manuali né intellettuali. E la comunità ecclesiale dovrebbe farne oggetto di riflessione. L'intero processo di cambiamento che coinvolge gli insegnanti è un primo e importante terreno di lavoro per la pastorale della scuola non solo per le associazioni di categoria (AIMC, UCIIM, AGE...), ma anche per la chiesa particolare, così da stimolare i docenti presenti in parrocchia ad “uscire dall'ombra”, a confrontarsi.

Le famiglie: sono invitate ad esercitare quel ruolo di partecipazione attiva e di controllo intelligente da cui la burocrazia le ha per troppo tempo espropriate. La presenza delle famiglie, soprattutto nella scuola dell'obbligo, vede crescere la sua importanza nell'offerta di valori e di rapporti sociali, in un momento in cui il sistema scolastico si manifesta troppo preoccupato nel fornire conoscenze tecniche adeguate. In una scuola autonoma, la formulazione del progetto di offerta formativa (POF) potrebbe diventare un momento del tutto favorevole per la formazione degli adulti. Ma è necessario sviluppare la capacità di dialogo attraverso una crescita del sostegno alle famiglie in termini non assistenziali o piattamente assembleari, quanto piuttosto creando dentro la scuola spazi di partecipazione effettiva e di raccordo con l'ambiente familiare. Il raccordo con l'extrascuola è fondamentale, come anche il rispetto della possibilità che i ragazzi abbiano ampi spazi aggregativi. Si apre un nuovo campo di missione per le associazioni familiari e per una collaborazione fattiva tra pastorale della scuola e pastorale della famiglia.

“DOV'È TUO FRATELLO?”

Bisognerà offrire un grande sostegno anzitutto ai genitori con veri e propri corsi di aggiornamento da tenersi possibilmente all'interno degli ambiti che - almeno per l'impegno scolastico - dovrebbero diventare le nostre nuove zone pastorali.

I ragazzi, gli “studenti”: in genere, essi sono disorientati perché poco informati, facilmente manipolabili. Essi hanno bisogno di essere aiutati ad assumere nella scuola e sul territorio un nuovo protagonismo associativo che tenga conto della loro identità.

Questo implica anche un ripensare alla scuola come luogo privilegiato in cui si educa istruendo, dove cioè si propongono non solo “saperi”, ma “valori” comuni, nella consapevolezza che la domanda formativa che sale dai giovani richiede che le conoscenze, le competenze e lo sviluppo delle loro capacità siano finalizzate a farli crescere in umanità. Il tempo-scuola si amplia e copre parecchie ore della giornata dei ragazzi, ma anche molte aree dei loro interesse.

Per queste ragioni vanno sostenute tutte le iniziative volte a valorizzare la testimonianza degli studenti nei luoghi formali e informali di vita scolastica, a partire dalle aggregazioni studentesche di ispirazione cristiana che si preoccupano di far maturare i giovani nella responsabilità nei confronti della scuola.

Questo implicherà anche un rivedere il rapporto scuola/parrocchia-oratorio perché qui si pone una consistente sfida pastorale.

Con questo contributo abbiamo inteso fornire il quadro della situazione della grande sfida che la scuola, nel suo cambiamento, sta ponendo anche alla nostra comunità parrocchiale.

Nei successivi interventi ci soffermeremo su alcuni aspetti particolari più attuali, dando voce anche ai diretti interessati.

Aspettiamo, come già *L'Angelo* del mese scorso sollecitava, genitori, insegnanti, studenti, educatori... a collaborare portando la propria esperienza.

don Giovanni Amighetti
Responsabile pastorale
scolastica zonale



La Giornata Nazionale delle Migrazioni, che la Chiesa italiana celebra con ininterrotta tradizione dal 1914, ricorre quest'anno il 18 novembre, penultima domenica dell'anno liturgico ed ha come principale sede delle celebrazioni il Triveneto.

Come tema è stato scelto il noto richiamo biblico: “Dov'è il tuo fratello?” (Gen 4,9). Già alcuni anni fa campeggiava sul poster illustrativo della Giornata: “Ogni uomo è mio fratello”. Questa lapidaria affermazione invita a guardarci attorno per

verificare se tutti quelli su cui quotidianamente s'imbatte il nostro occhio, qualunque sia la loro lingua, cultura, etnia e colore della pelle, abbiano per noi volto di fratelli; ma dovremo poi guardarci dentro, nelle pieghe della coscienza, per verificare se la fraternità ha radici profonde, quelle che si ancorano ai valori fondamentali del Vangelo.

Celebrare una Giornata costituisce un impegno personale e comunitario per riaffermare la fraternità, l'accoglienza, la solidarietà. Il fratello migrante deve sentirsi a casa sua, fratello tra i fratelli, capace di ricevere e capace di dare. È quanto dice il Santo Padre nel Messaggio che anche quest'anno, come ininterrottamente dal 1985, rivolge per la Giornata delle Migrazioni al mondo cattolico: “È importante aiutare le comunità di approdo non solo ad aprirsi all'ospitalità caritativa ma anche all'incontro, alla collaborazione e allo scambio”. Naturalmente in primo piano mettiamo i fratelli cattolici, ma c'è posto per gli uomini di ogni fede. La fraternità vera, quella che fa capo a Cristo “primogenito fra tanti fratelli”, non pone limiti; anzi si ha la grande fiducia che questa fraternità, come fa capo a Lui, così a Lui possa anche condurre, rivelando il suo volto autentico, quello di Fratello maggiore di tutta l'umanità. Come dice il titolo del citato Messaggio, le migrazioni sono “via per l'adempimento della missione della Chiesa oggi”.

Queste parole ci richiamano quelle contenute nei recenti “Orientamenti pastorali” delle Chiese in Italia dal titolo “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”. Si legge al numero 58: “Dobbiamo affrontare un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello dell'evangelizzazione di persone condotte tra noi dalle migrazioni in atto. Ci è chiesto di compiere la missione *ad gentes* qui nelle nostre terre”. Sappiamo bene che questa missione si compie con la testimonianza di vita, con i gesti di carità e di fraternità, strade che aprono all'annuncio diretto del Vangelo.

La Giornata delle Migrazioni porta il nostro sguardo su questo grande orizzonte popolato da tanti fratelli. Crescerà la voglia di fare qualcosa per loro e di costruire assieme a loro la Casa comune.

Roma, 18 novembre 2001

✠ *Alfredo Maria Garsia*

Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni

Don Giacomo Cenini

“È vero però che don Primitivo è don Primitivo anche per questa sua Messa celebrata in punta del giorno. La bella parrocchia dei Santi Martiri Faustino e Giovita si riempie a poco a poco d'una popolazione mattiniera. Don Primitivo attraversa la navata maggiore e quella minore, raggiunge la Cappella del Santissimo Sacramento, distribuisce comunioni, ed eccolo ai piedi dell'altare per l'*Introibo*.

È una messa commovente e commossa, semplice e stupenda, colma d'un fiato religioso che solleva questo primo calice fino alle soglie del paradiso...

Mentre don Primitivo distribuisce comunioni, lo accompagno lungo la balaustra disposta a semicerchio d'intorno all'altare, reggendo una bugia al cui sommo palpita senza oscillazioni una fiammella viva. *Corpus Domini Iesu Christi* ripete ad alta voce don Primitivo.

L'umanità gli sta davanti inginocchiata e compunta”.

Ditemi, voi gente di Chiari che avete i capelli bianchi (se ancora li avete): chi può essere questo don Primitivo raccontato dal nostro concittadino Agostino Turla nel suo libro “La statua di sale”?

Ricordate don Giacomo Cenini? Non pare anche a voi che la descrizione calzi a pennello?

Ma per chi i capelli grigi ancora non ha, racconterò la figura di questo prete.

Don Giacomo Cenini nacque a Castelcovati il 4 giugno 1881 da Domenico e Bertuzzi Maria. Aveva un fratello, Luigi, ed una sorella, Domenica, che gli fu accanto nella sua vita di prete. Ordinato sacerdote,

don Giacomo fu per alcuni anni curato a San Bernardino prima di essere chiamato a ricoprire l'incarico di economo e custode della parrocchia. Per oltre sessant'anni svolse il ministero sacerdotale in Chiari; dal 1928 al 1960 fu direttore dell'Oratorio di S. Orsola, seguì, quale assistente spirituale, le Figlie di S. Angela e le Adoratrici del SS. Sacramento e fu direttore delle Confraternite del SS. Sacramento, sia maschile sia femminile.

Sessanta anni! Una vita dedicata alla nostra parrocchia: eppure, se andiamo a cercare la sua figura nei fatti straordinari dell'epoca restiamo delusi. Non c'è! La sua grandezza non fu certamente legata a fatti eclatanti ed a cose sbalorditive, piuttosto dev'essere ricercata nella quotidianità delle cose, nell'affrontare giorno dopo giorno la sequela di Cristo. Don Giacomo era così! Come don Primitivo assiduo alla messa Prima, all'incontro con quei fedeli che approfittavano della messa celebrata in “punta del giorno” e poter così affrontare cristianamente il duro lavoro della giornata. Sbucava dalla porta che ancora dà sullo scalone in fondo a via Zeveto, direttamente da casa sua, di buon'ora, per distribuire l'Eucaristia. Un rito che ripeteva spesso durante la mattinata perché, in quegli anni, era normale “fare la comunione” anche fuori dalla Messa. E don Giacomo era là, all'altare del Santissimo, con cotta e stola, pronto a servire, ma anche a rimbrottare le donne che si accostavano alla Comunione nei posti riservati agli uomini o con il fazzoletto in testa non annodato a modo. E le malcapitate ben difficil-



*Don Giacomo Cenini
4-6-1881 / 17-11-1965*

*Pio zelante austero
per un sessantennio
con fede profondamente vissuta
servì in umiltà
il Signore e i fedeli
edificando tutti
per la sua grande dedizione
per l'esemplare spirito
di Culto Eucaristico
(Dall'imaginetta ricordo)*

mente ripetevano lo stesso errore! Altri tempi! Ma don Giacomo era così: sincero e franco, nient'affatto diplomatico, senza mai essere volutamente sgarbato. Aveva a cuore, in maniera quasi ossessiva, il Seminario e le Missioni.

Ecco come lo ricorda don Giovanni Pini nel suo libro *Piccola storia di un prete*:

“Era don Giacomo un Sacerdote di non grandi risorse intellettuali, ma di una grande umiltà e semplicità. Incaricato dal Prevosto per l'Opera parrocchiale delle Vocazioni, si interessava in particolare dei seminaristi poveri. Il mio ritorno a casa aumentava di un'unità tal numero. Subito conquistai la sua benevolenza e dichiarò di aiutarmi in tutto quanto gli era possibile. Alle parole seguirono i fatti. Don Giacomo mi dava denaro e medicine: toccavo con mano l'azione di una provvidenza attenta anche alle più minute necessità. A luglio una felice sorpresa: la montagna! Il me-

dico l'aveva suggerita per affrettare il processo di guarigione. A Garda di Sonico, in una casetta presa in affitto, facemmo comunità in quattro: Don Giacomo, sua sorella, un altro seminarista, ed io.

In questo frangente ebbi modo di scoprire il filo di una Provvidenza che mai abbandona. Don Giacomo, soddisfatto della mia condotta e degli esami superati, mi disse: Entra in Seminario senza preoccuparti della retta e di tutto ciò che ti occorre per gli studi; devi preoccuparti solo di corrispondere alla Vocazione per essere domani un buon Sacerdote”.

Per queste iniziative faceva la questua del granoturco, del frumento e persino dei bachi da seta. Anche il ricavato della vendita del miele, che produceva grazie alle arnie sparse nella campagna clarense (don Giacomo era un esperto apicoltore), finiva in quelle casse. Soprattutto in quelle occasioni la sua casa diventava punto di riferimento per i volontari che provvedevano alla varie fasi della lavorazione: erano, don Giacomo ed i volontari, i canali attraverso i quali la Provvidenza si manifestava concretamente. E spesso don Giacomo integrava con quel poco di suo che aveva. Un esempio: le suore Canossiane e

le giovani dell'oratorio contarono, un giorno, trentacinque pezze inserite nella sua veste ormai lisa e decisero di provvedere al riguardo. Si misero in moto e riuscirono ad acquistare la stoffa sufficiente per cucirne una nuova. Quando gliela regalarono ringraziò commosso, ma nessuno seppe mai dove andò a finire quella stoffa! Don Giacomo continuò a portare quella sua veste sempre più lisa.

Una casa aperta a tutti quella di don Cenini, dove la sorella Minighina prima e successivamente la fidata Pina Festa erano liete di accogliere soprattutto chi veniva dalla campagna e di offrire una buona parola o, più semplicemente, l'occasione di scaldarsi le mani nelle fredde giornate invernali.

Era, quella casa, il centro di smistamento della buona stampa. Anche *L'Angelo* prendeva il volo da lì, nonostante i rimproveri che don Giacomo gli rivolgeva, giudicandolo troppo costoso e lussuoso se confrontato al bollettino di prima.

Questo suo fare austero e burbero era in netto contrasto con la delicatezza dell'anima e dell'attenzione che rivolgeva alle persone ed ai parenti, nipoti e pronipoti in particolare, sui quali spesso contava per una collaborazione più diretta.

Non disdegnò mai alcun tipo di lavoro, lieto di poter servire i sani in chiesa e gli ammalati nelle loro case, portando la Santa Comunione anche nelle cascine più lontane. Forse non era un oratore forbito, ma efficace sì! Si racconta ancora di una sua celebre frase usata in una omelia:

“I santi sono santi, ma la Madonna... fifio”, disse indicando con quel termine dialettale la venerazione che aveva nei confronti della Vergine Maria.

Di lui disse Monsignor Gazzoli: “Fu un servo del Signore. Amava il dovere fino allo scrupolo. Quando lo avvicinavo da malato, si scusava di essere ammalato, perché non poteva essere a servizio della parrocchia. Aveva il pensiero di dover servire, come poteva”.

Alla sua morte, avvenuta il 17 febbraio 1965, tra le sue poche cose venne trovata una “disciplina” ed una catenella di penitenza. Aveva esercitato il suo ministero sacerdotale fino in fondo, offrendo anche penitenze corporali per il bene della sua gente.

Non contiene menzogne la lapide che lo ricorda nel cimitero di Chiari, dove è sepolto.

Fu davvero “pio, zelante, austero”.

Elia Facchetti



Il gruppo “Unitalsi di Chiari” che ha partecipato al tradizionale pellegrinaggio di ottobre a Lourdes.

Strade verso la luce

Ci si sente in difficoltà, di questi tempi, a parlare di religione. Della nostra, e di quella degli altri. Il rischio è quello di cadere nell'intransigenza, di evidenziare distinzioni così nette e inappellabili da sconfinare nel fanatismo, quello stesso che rimproveriamo sempre a tutti, tranne che a noi stessi. Ma c'è di peggio, se possibile. Capita infatti che si mettano in luce, in tanto parlare, colpevoli ignoranze e smaccati pregiudizi, non solo sui fondamenti di religioni altre dalla nostra, ma proprio là dove dovremmo dimostrare le conoscenze indispensabili perché la nostra fede "proclamata" si traduca in una prassi coerente con la parola evangelica.

Analfabetismo di ritorno, dunque, anche in campo religioso, come ben si dice nel *Primo piano* di questo stesso numero del Notiziario. Senza la presunzione di offrire una risposta esaustiva, mi pare utile segnalare tre piccoli libri in cui lo scrittore Alain Elkann presenta altrettante interviste a personaggi fortemente rappresentativi delle tre grandi religioni monoteistiche: Carlo Maria Martini, Elio Toaff, e El Hassan bin Talal, principe di Giordania. Sono stati scritti a distanza di tempo, il primo nel 1993, il secondo nel 1994 (ripubblicato nel 1996 con l'aggiunta del capitolo inedito *Dopo Rabin*) e l'ultimo nel maggio 2001. Le domande sono volutamente semplici, le stesse che ciascuno potrebbe porre a questi tre uomini se avesse l'opportunità di un colloquio. E di fatto, leggendo, capita spesso di veder anticipa-

te proprio quelle richieste che nascono dalla nostra curiosità di conoscere meglio riti, tradizioni, situazioni, emozioni, che appartengono a mondi diversi, ma per vari aspetti anche molto vicini.

Una cosa è chiara, e da rilevare. Elkann non ha voluto indicare affinità improponibili o stabilire una gerarchia di valori; semplicemente ha cercato di capire queste visioni del mondo che, partendo da radici in qualche modo comuni, hanno poi storicamente percorso strade diverse. Ha scelto come approccio l'intervista, per rendere più agevole la lettura e la comprensione, direi quasi per identificarsi con le nostre curiosità. "In questo libro ho rivolto domande volutamente semplici al rabbino, perché ho ritenuto importante essere chiaro. Tutto passa, la memoria è corta e quindi era giusto ricordare e far parlare in modo comprensibile a tutti un uomo complesso, colto e di vasta esperienza come il rabbino Elio Toaff": così in *Essere Ebreo* (Bompiani, L. 13.000).

Cos'è la Kabbalà, l'esoterismo ebraico? Cosa sono la Torà, la Mishnà, e altri testi ebraici? Gli ebrei sono persone serene? Perché non credono che sia venuto il Messia? Come guardano dal punto di vista religioso le spaventose persecuzioni che hanno dovuto subire nei secoli? Queste e molte altre le domande che hanno incuriosito Elkann. La ritualità, le feste, i testi sacri, l'antisemitismo, la diaspora: temi di grande spessore e attualità prendono forma nel lungo colloquio, arricchito nell'ultima edizione dal capitolo nato dalla riflessione a caldo sull'assassinio di Rabin. E quando Elkann si domanda: "Chissà cosa succederà tra il momento in cui avremo finito di scrivere questo nuovo testo e quello in cui verrà stampato? C'è un messaggio che possa essere valido oggi, domani e dopodomani?" viene senza esitazioni la risposta di un uomo che si è confrontato lui stesso con la morte: "... è il messaggio della speranza; se

viene meno la speranza, va tutto a rotoli, non si può più pensare a niente. Bisogna avere fiducia nell'uomo e nell'umanità. Lei mi può dire che qualche volta siamo stati delusi sia dall'uomo sia dall'umanità, però, se si perde questa speranza, non ci rimane che il suicidio".

Essere Musulmano (Bompiani, L. 11.000) nasce ancora una volta dalla convinzione che religioni diverse e diversi popoli monoteisti possano vivere tra loro in pace, rispettandosi a vicenda. "Questo lo pensano e lo dicono e si battono per questo alcuni uomini, pochi purtroppo e tra questi si distinguono il Cardinale Martini, il Rabbino Toaff e il Principe El Hassan bin Talal di Giordania. Ho scritto un libro con il Cardinale Martini, uno con il Rabbino Toaff, mi mancava il Principe El Hassan..." ed ecco colmata la lacuna. Qualche mese fa, all'uscita del libro, nemmeno gli autori avrebbero potuto pensare che gli eventi di oggi l'avrebbero reso ancor più attuale e necessario: le parole pacate e intelligenti del principe Hassan non possono non indurre a una qualche riflessione. Il titolo del primo libro di questa trilogia, volutamente lasciato ultimo, suona allora come un monito che non si lascia limitare negli spazi angusti del tempo: *Cambiare il cuore* (Bompiani, L. 24.000) è un dovere verso noi stessi e gli altri, l'unico mezzo per "costruire una strada che, malgrado le molte insidie, porti verso la luce". Insieme con il Cardinale Martini si possono cercare le tracce di Dio; nelle sue risposte all'intervista si trovano conoscenza e conforto; dialogando con lui ciascuno può trovare il modo di affrontare la vita in profondità. Persona semplice e uomo coltissimo, ma non privo di dubbi, consapevole delle difficoltà di vivere e di capire, Carlo Maria Martini ci dice che solo se si vuole cercare, se si sa guardare, e ascoltare in silenzio, si può sentire la musica che è la vita.

Enrica Gobbi

TV DA DIMENTICARE

Tutto dopo l'undici settembre sarà diverso. Ce lo sentiamo ripetere quotidianamente... ma sarà vero? Dan Rather, principe dei giornalisti americani, *anchorman* e direttore del seguitissimo Tg della sera della Cbs, dopo l'undici settembre fa mea culpa: *Abbiamo passato gli ultimi anni ad occuparci di pettegolezzi e sciocchezze sottovalutando i problemi reali*. Secondo lui i tragici fatti dell'undici settembre avrebbero finalmente redento i mass media Usa, prima troppo inclini al giornalismo scandalistico.

Non vedo la Tv americana e non so dire se Rather sia in buona fede.

Io ho l'impressione che, almeno qui in Italia, nulla sia cambiato, che il primo posto sia ancora occupato dalla pubblicità, che la legge dello *scoop* sia ancora imperante, che i commentatori siano spesso superficiali, che i corrispondenti siano ripetitivi, che i palinsesti annunciati non siano mai rispettati... che i programmi migliori siano ancora confinati dopo la mezzanotte... proprio come prima dell'undici settembre. Come dice Altan, *Forse sono troppo ottimista, ma penso che dopo l'11 settembre continueremo a*

essere la stessa gentaglia che eravamo prima.

Tutto fa spettacolo, soprattutto la guerra, soprattutto il terrorismo... bombarolo, biologico e chimico; anzi quello che fa più spettacolo è il terrorismo costruito ad arte, proprio con le immagini televisive. L'avevamo già sperimentato al tempo della guerra del Golfo. Scene già viste: sequenze di repertorio che ci mostrano portaerei e bombardieri, bombe intelligenti e missili teleguidati, interviste agli esperti di strategia militare... Ma ora bisogna fare di più, bisogna creare angoscia quotidianamente, col replicare le scene di panico a New York sotto le torri gemelle eternamente attaccate dagli aerei dirottati dai terroristi, col riproporre ossessivamente la faccia di Osama Bin Laden ed il suo inseparabile Kalashnikov, con l'insistere sulle manifestazioni ostili nei confronti degli USA, con l'immane rito del rogo di un fantoccio raffigurante il nemico Bush, con l'annuncio del diffondersi delle polverine degli untori di manzoniana memoria. È la Tv nostrana! quella che ci spaccia come appena arrivate le scene di CNN e di Al Jazeera a tut-

te le ore del giorno e della notte, senza dirci che non siamo in diretta, ma che le sequenze sono di repertorio, oppure che sono registrate dal giorno prima.

Non ne possiamo più, al punto che ormai c'è chi si rifugia nel *Grande Fratello2*, che almeno viene girato in diretta 24 ore su 24 su una certa Tv a pagamento, e che poi, benignamente, si concede con qualche piccante scampolo a Canale 5, il quale ci fa regolarmente anche i suoi bei riassunti. Vorremmo la guerra in diretta, come fa il Grande Fratello che ultimamente, per stare in tema, suggerisce ai suoi giovani eroi di farla a cuscinate o a bottigliate d'acqua.

Per avere la guerra in diretta, però, basterebbe seguire gli scannamenti dialogici tra Ferrara, Gad Lerner e l'Imam intervistato di turno, oppure tra Bruno Vespa e due o quattro rappresentanti degli opposti schieramenti parlamentari o, ancora, seguire le maree vocianti di cui si circonda Santoro... e potremmo continuare con gli sproloqui di Mentana e gli interminabili dossier di *TV7* su Rai2 o di *Primo Piano* su Rai3. Persino *Striscia la notizia* non si esime dallo scatenare la fantasia apocalittica dei suoi numerosi estimatori, come quando ha voluto dimostrare oltre ogni ragionevole dubbio la scarsa difesa da intrusioni indebite di un piccolo aeroporto di provincia.

C'è da chiedersi perché persone così acute ed intelligenti come i responsabili di *Striscia*, addirittura più pronte dei servizi segreti, non si siano accorte prima che qualcosa non andava nei nostri aeroporti... magari avrebbero evitato la tragedia di Linate.

Ma forse ha ragione Aldo Grasso quando dice che *la nostra è una Tv irresponsabile dove si finisce sempre col mettere un esperto fra la Parietti e una letterina... Ora si fa un piantino e poi tutto tornerà come prima. Finché la tv mirerà solo ai soldi e all'Auditel, sarà così*.

Luciano Cinquini



Il nuovo edificio

Con il nuovo anno scolastico presso l'Istituto Salesiano San Bernardino è iniziata la scuola elementare con l'apertura di due sezioni della prima classe; in questo modo nel complesso scolastico vi è la presenza integrata della scuola elementare, della media e della scuola superiore (liceo scientifico). Al fine di poter avere nei prossimi anni tutte le sezioni previste dall'attuale ordinamento scolastico ed essere comunque pronti per la riforma definitiva dei cicli, l'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano ha fatto predisporre uno studio riguardante l'intero complesso e quindi un progetto per la realizzazione di nuove aule scolastiche.

“L'Angelo” più volte ha riportato la situazione in cui verteva il Centro Giovanile di San Bernardino, costruito nel 1980, con materiali in parte ormai inidonei ed obsoleti; pertanto lo studio urbanistico edilizio complessivo ha portato a optare, con la costruzione del palazzetto polifunzionale, che serve anche quale palestra scolastica, per la ristrutturazione dello stesso Centro Giovanile con una sopraelevazione per la formazione di aule scolastiche. Questa scelta mantiene il Centro Giovanile ancora nella medesima posizione; la sopraelevazione consente la realizzazione delle aule scolastiche nor-

mali e speciali e degli spazi di servizio ed integrativi al fine di permettere comunque la compresenza razionale delle elementari, delle medie e delle superiori, senza per altro occupare nuovo spazio libero adibito alle attività all'aperto.

Centro Giovanile

Il Centro Giovanile è posto, come si è detto, al piano terra della nuova struttura; la ristrutturazione ha comunque previsto di assegnare alla zona ragazzi anche lo spazio che era interessato precedentemente dalla palestra; al Centro si accede dall'attuale cortile attraverso un portico che ha un fronte di circa trentacinque metri ed una profondità di tre metri, che funge quale spazio di relazione all'aperto, ma coperto. Lo spazio interno, che comunque potrà essere ulteriormente specificato e qualificato con tutti gli operatori che lavorano e si dedicano al Centro Giovanile, prevede la presenza di una zona giovani, una zona ragazzi con una zona bar baricentrica; completano gli spazi la sala televisione ed un ufficio segreteria; sul retro del bar vi è una dispensa ed uno spazio adibito alla preparazione delle colazioni, oltre al servizio igienico collegato al bar. Sulla testata est del Centro Giovanile (verso la strada comunale) è stata prevista una sala riunioni per

circa 120 persone, mentre sulla testata opposta sono stati ristrutturati e rifatti i blocchi dei servizi igienici divisi, fra maschi e femmine, che possono essere utilizzati direttamente da chi è nel Centro e da chi fa attività negli spazi aperti.

Il Centro Giovanile occupa circa 1.200 mq. di superficie, di cui un centinaio sono costituiti dal porticato ed un altro centinaio sono interessati dall'ingresso e dal vano scala con ascensore che permettono in lato sud, opposto all'ingresso del Centro (cioè verso la palestra), di accedere ai piani delle aule scolastiche, le quali sono raggiungibili anche da una ulteriore e comoda scala esterna posta sulla testata ovest dell'edificio.

Aule scolastiche

Al primo piano, partendo dalla scala di sicurezza, sono posizionate cinque aule di circa 57 mq. ognuna e un'aula per insegnanti di circa 41 mq., divise al centro da uno spazio di relazione (corridoio) largo m. 3,20. Nella zona centrale dell'edificio si trovano due blocchi servizi divisi per maschi e femmine e l'atrio con il vano scala e l'ascensore. Sul lato est, oltre ad un ufficio segreteria con dei servizi collegati, nel progetto sono posizionati il laboratorio di fisica di circa 117 mq. e l'aula di disegno con un locale accessorio per circa 176 mq. complessivi.

Al secondo piano è previsto lo stesso numero di aule e delle medesime dimensioni, ed una sala insegnanti; nelle stesse posizioni troviamo il blocco servizi, la scala e l'ascensore, oltre una sala biblioteca di circa 117 mq. e una sala pluriuso con deposito di circa 220 mq..



Aule scolastiche si sono potute ricavare anche al piano seminterrato, sfruttando il dislivello del terreno fra il cortile, che dà poi sulla strada pubblica, e lo spazio antistante, l'attuale palazzetto polifunzionale. Anche nel piano seminterrato i servizi igienici, il vano scala e l'ascensore occupano la parte centrale dell'edificio, mentre in lato sud è stata ricavata l'aula di informatica di circa 160 mq., una ulteriore aula di disegno di circa 90 mq. ed un'aula di chimica con locale accessorio di circa 180 mq. complessivi. La parte nord del piano seminterrato, essendo servita solo da bocche di lupo, è interessata da diversi magazzini.

Le destinazioni qui espresse devono intendersi indicative, in quanto la sistemazione scolastica dell'intero complesso dovrà adeguarsi alle eventuali nuove norme. Il Direttore, poi, con gli operatori scolastici potrà meglio identificare le più svariate destinazioni, dettate anche dagli stessi piani di studio. L'architetto, conscio che sia il Centro Giovanile sia la stessa scuola vivono e si formano con gli addetti che direttamente vi lavorano, ha ideato una struttura che avesse meno vincoli possibili per le trasformazioni attuali e future; infatti, la costruzione in realizzazione in cemento armato contempla al piano terra e ai piani superiori solo una serie di pilastri tondi che permettono di avere un lato di circa m. 11 e un altro lato di m. 7 senza pilastri o muri portanti, cioè liberi, permettendo nel tempo disposizioni varie e diverse degli spazi. Solo il piano seminterrato per ragioni strutturali ha una doppia fila di pilastrature.

Per rendere funzionali e trasformabili nel tempo gli spazi, si è optato per controsoffittare gli ambienti con pannelli fono-assorbenti in eraclit ai diversi piani (sul tipo di rivestimento del palazzetto polifunzionale). La controsoffittatura permette il passaggio sia degli impianti idrotermosanitari che elettrici, che possono essere così calati dall'alto in qualunque punto dello spazio scolastico e permettere di inserire nel prossimo futuro nuove reti informatiche e di cabling senza rompere strutture mu-

rarie. Gli spazi di relazione ed i corridoi saranno invece controsoffittati in gesso in modo da caratterizzarli con volte ed elementi particolari; lo stesso Centro Giovanile potrà essere controsoffittato in modo diverso per distinguere lo spazio bar dagli altri spazi e per coordinare i soffitti con gli arredi.

Il progetto esecutivo dell'intera struttura ha puntato ad insonorizzare gli ambienti dai rumori esterni e interni, isolando anche i solai sovrapposti ed i muri delle aule o delle sale che devono avere un loro utilizzo autonomo. Le finiture esterne saranno parte in cotto e parte ad intonaco; il portico è costituito da volte a tutto sesto ed il tetto con gronde in legno sarà rivestito con tegole curve, mentre le canali ed i pluviali saranno in rame. Si è cercato di realizzare una struttura con finiture analoghe a quelle utilizzate negli ultimi anni, con la realizzazione della mensa e del palazzetto polifunzionale, e che dialogasse anche per dimensioni con gli edifici attigui formando così una vera e propria piazza antistante la chiesa e gli antichi chiostri.

Chi frequenta o visita San Bernardino ha visto crescere negli ultimi mesi questa struttura di circa mq. 5.000 di calpestio; nel mese di ottobre si potrà issare la bandiera sul tetto ed a settembre del prossimo anno l'intero immobile sarà a disposizione delle attività di San Bernardino. Le varie iniziative che vengono svolte troveranno senza dubbio nel Centro Giovanile ristrutturato uno snodo ed un cardine di tutto il complesso, dove però c'è bisogno di collaborazione dei giovani, ma anche dei genitori e di tutto il volontariato sociale che comunque vuole impegnarsi.

La città di Chiari in questo modo anche a nord della ferrovia continuerà ad avere un punto di riferimento al servizio dell'intera comunità, mantenendo una tradizione ormai centenaria per i clarensi, che hanno visto sempre in San Bernardino oltre che un polo religioso anche un centro socio-culturale.

Pierfranco Rossetti

ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Si è svolta il 3 ottobre l'annuale festa dell'Associazione.

Ben 573 persone si sono ritrovate per trascorrere insieme una bella giornata di festa e serenità. Il programma ha visto il ritrovo per la partenza alle ore 9.30, poi... via con gli 11 pullman in quel di Novagli, vicino a Montichiari, dove don Gaetano (che ha sostituito mons. Prevosto, assente per impegni pastorali) ha celebrato la Messa. Non poteva certo mancare un buon pranzo, che ha avuto luogo presso il ristorante Boschetti di Montichiari.

Numerose le autorità che hanno risposto al nostro invito: il sindaco Bartolomeo Facchetti, la vice sindaco Elena Mazzotti, l'assessore ai Servizi alla Persona Riccardo Marini, il segretario comunale Corrado Russo e alcuni dirigenti comunali.

Il pranzo si è svolto in un clima di serenità e allegria, ma ha avuto anche un momento di riflessione quando hanno preso la parola il sindaco e l'assessore Marini.

Il primo ha evidenziato la grande serietà e l'impegno che l'Associazione Pensionati di Chiari, attraverso alcuni dei suoi componenti, mette in campo nella collaborazione con l'Amministrazione Comunale per la gestione di alcuni servizi importanti: vigilanza presso le scuole per gli attraversamenti pedonali, distribuzione dei pasti a domicilio in alcuni giorni della settimana, accompagnamento sugli scuolabus, cura e mantenimento del verde in Villa Mazzotti.

Il sindaco, a nome dell'Amministrazione Comunale, ha ringraziato per il prezioso operato il Consiglio direttivo e coloro che quotidianamente svolgono il proprio lavoro a servizio della città, riconfermando la sua piena fiducia in questa collaborazione. Sinceri ringraziamenti sono giunti anche dall'assessore Marini, che ha invitato i presenti, soprattutto i pensionati più giovani e coloro che sono in buona salute, a mettere a disposizione tempo e competenze nell'attuazione di servizi essenziali ed importanti per tutti i cittadini.

Assunta Serina

Restauro in corso

Mercoledì 19 settembre u.s. il restauratore Morari è venuto a ritirare i due quadri della cappella dei Martiri Francescani, collocati sulla parete a sinistra, raffiguranti l'uno il martirio di Sant'Orsola e delle sue compagne, l'altro tre santi francescani (San Ludovico vescovo, Santa Elisabetta regina di Ungheria, Santa Elisabetta regina del Portogallo) e San Carlo Borromeo. Presiedeva l'operazione la dr. Renata Casarin della Soprintendenza, alla cui attenzione e cura è affidato il progetto di restaurare i dipinti della Cappella in tre tappe successive. Essi, secondo don Giuseppe Fusari (cfr. il suo volume "Il Duomo di Chiari (1481 - 2000). Il febbrile cantiere", pag. 119) sono da attribuire ai fratelli Fiamminghini (Giovanni Battista della Rovere e Giovanni Mauro). Buoni manieristi dell'area lombarda, sono molto attivi nel bresciano nei primi del '600. A Chiari è documentato il loro intervento per la dipintura dei misteri del Rosario nella chiesa di Santa Maria Maggiore nel 1616. Ad essi vanno attribuiti anche i quadri del ciclo faustiniiano.

Il quadro del martirio di Sant'Orsola e delle sue compagne è fra i più riusciti per la drammaticità della narrazione. Al centro, con il gonfalone domina la figura della martire, figlia di un re bretone, fuggita insieme alle vergini compagne, per sottrarsi alle nozze con un re pagano, mentre incontra il martirio a Colonia, probabilmente durante la persecuzione di Diocleziano. Colpita da una freccia, è nell'atto di abbandonarsi fiduciosa nelle mani del Signore sotto la minaccia di un arciere. Accanto uno sgherro sta martirizzando una sua compagna. Dietro è tutto un groviglio delle compagne, alcune già uccise ed altre in preghiera, e di soldati. In alto

un gruppo di angioletti gareggiano per poter offrire a tutte le palme del martirio. Non è dato capire la ragione della presenza di tale soggetto in una cappella a carattere esclusivamente francescano. Difatti, vi sono rappresentati i cinque protomartiri francescani, i martiri francescani giapponesi e le icone - circondate dalle loro storie - di S. Chiara, di S. Margherita di Cortona e di S. Giacomo delle Marche. Statiche, al contrario, le raffigurazioni di tre Santi francescani con alcune caratteristiche, che servono ai loro riconoscimenti, anche se a piede del quadro è segnato il loro nome. Ad esempio, San Ludovico (1274 - 1297) veste il saio francescano e, in una mano, porta il pastorale, essendo vescovo di Tolosa, nell'altra lo scettro, essendo della famiglia regale dei D'Angiò. È l'ideale del vescovo francescano. Santa Elisabetta di Ungheria (1207 - 1231) ha vissuto pienamente la spiritualità francescana, specie nella povertà e nel servizio ai poveri. In un lembo della veste ha delle rose, che alludono al leggendario miracolo dei cibi mutati in rose. Santa Elisabetta regina del Portogallo (1271 - 1336) col velo e il cordone francescano è il modello della terziaria francescana.

Tradizionale la figurazione di San Carlo Borromeo, rivestito della porpora cardinalizia, in contemplazione del Crocifisso e con pane e acqua, segno della penitenza. Il paesaggio di fantasia permette al pittore di rivedere il santo come pellegrino al Sacro Monte di Varallo.

Non reca meraviglia la presenza di San Carlo Borromeo nella cappella. Difatti, durante la sua visita pastorale a Chiari nel 1580, anche la chiesa di San Bernardino fu oggetto della sua attenzione, come risulta dai decreti relativi e fu trovata



San Carlo Borromeo, particolare. Cappella dei Martiri francescani. Chiesa di San Bernardino.

«satis ampla et decenter ornata». È interessante notare che negli stessi anni veniva realizzato nel duomo cittadino un altare dedicato al Santo Arcivescovo e che nella pala era raffigurato, al lato destro, San Francesco di Assisi in contemplazione della Vergine.

La rimozione dei due quadri ha messo in luce una fase della costruzione della cappella. La differenza degli intonaci fra la parte bassa e quella più alta, la presenza di parte delle travi lasciate nel muro, dopo averle segate a filo, dimostrano come in origine il vano avesse un'altra destinazione e fu sopraelevato per trasformarlo nella prima cappella sul lato destro della chiesa di San Bernardino, quando all'inizio del 1700 si ricostruì la chiesa stessa.

don Felice Rizzini

Alcolisti Anonimi

e

AI-ANON di Chiari

La sede è situata presso l'Oratorio Centro Giovanile 2000 in via Tagliata, Chiari (BS).

Per informazioni

A. A.: Giuliana e Giordano
tel. 030/7101166
AI-ANON: Angela
tel. 030/7009866

A scuola con gioia

Da settembre i cortili di San Bernardino sono popolati anche dai bambini "remigini" della prima elementare, o scuola di base, come oggi è chiamata. I Salesiani, in collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice - Suore Salesiane di D. Bosco, hanno colto nella riforma dei cicli scolastici una importante occasione di continuità educativa a partire dalla formazione dei bambini più piccoli. Alla realizzazione del Progetto Educativo-didattico, la cui finalità è l'educazione integrale della persona, interagiscono insegnanti laici e religiosi, che con passione s'impegnano ad attuare nell'oggi il sogno di Don Bosco: appassionare i giovani alla vita; formare buoni cristiani e onesti cittadini, in un mondo disorientato e disorientante. Alle 7.30 suona il campanello della casa delle suore disponibili per il coordinamento pre-scuola, i momenti di gioco e il doposcuola e si affaccia Victor, riccioluto e sorridente, a dare il buongiorno, felice di essere il primo che ha diritto a ritirare dal cesto la pallina del calcetto. Alle 8.20 i 33 piccoli scolari, suddivisi in due sezioni, salutano i

loro accompagnatori. La sezione A segue la maestra Lieli Galatioto, proveniente dall'esperienza della Scuola del Santellone, la sezione B, la maestra Felicetta Donati proveniente dalla scuola "Capitanio" di Calcio. Nell'arco della settimana si alternano gli insegnanti del modulo: la maestra Anna Prandelli per l'area logico-matematica-scientifica, il maestro Angelo Fontana per l'educazione al suono e alla musica, la maestra Mirella Querculi per l'educazione motoria e sr. Paola per l'educazione religiosa. Sepolti dagli zaini colorati, i piccoli studenti entrano con le maestre nelle rispettive classi, attesi dalla "maga EA" che domina sorridente sulla parete. Fino all'intervallo l'impegno è serio. Il silenzio è interrotto solo dallo scandire cadenzato delle sillabe. Alle 10.15 la meritata pausa e poi la ripresa dell'attività didattica. Alle 12.10 nella spaziosa mensa, attirati dai profumi dei cibi, preparati con amore dalle nostre esperte cuoche, e dalla gioia di stare insieme, gli affaticati scolari consumano il pranzo. Fino alle 14 le partite di calcio e

l'assalto ai giochi del grande parco per ritemperare le fatiche; poi l'attività didattica riprende fino alle sedici.

Prima dell'uscita, l'ultima corsa nel lungo corridoio e poi, sotto l'arco delle fioriere, che don Piero ha definito "l'arco del bacio", l'abbraccio e il bacio a papà o mamma e l'arrivederci ai compagni, con un pizzico di nostalgia, nei confronti di chi si ferma fino alle diciotto.

Suor Paola Tobia

**L'Angelo
è in Internet**

www.parrocchiadichiari.org

**E-mail per i giovani
cg_duemila@libero.it**

**E-mail della Parrocchia
info@parrocchiadichiari.org**

Il Campanile

Il vecchio campanile
quasi eterno
è nobiltà d'arte
e austera bellezza.
Alto nel cielo
guardi e ascolti
per indicare la strada
al forestiero.

Tu vivi giorni lieti
e giorni tristi,
nella notte
nel rintocco delle ore
c'è melodia.
Dal campanile
un suono festoso
che si compie nel mistero
dell'«Ave Maria».

V. F.



*Ecologisti anche i bimbi della prima elementare di San Bernardino.
Chiari - 29 settembre 2001*

Assassinati in India

Finalmente arrivano notizie più dettagliate riguardo all'assassinio dei tre salesiani, capitato la sera del 15 maggio 2001 nel noviziato di Ngarian, villaggio a 25 chilometri di Inphal nel Nord Est dell'India. Si tratta del noviziato dell'Ispettorato Salesiano di Dimapur, dove diciassette novizi stavano verificando la loro vocazione sotto la guida del maestro don Raphael Paliakara, avendo come socio don Andreas Kindo e come assistente il chierico tirocinante Joseph Shinu. Nell'India la Congregazione Salesiana è in piena espansione come opere e come vocazioni. Sono state erette nove ispettorie, che vengono denominate dalla città sede ispettoriale: Bombay, Calcutta, Dimapur, Guwahati, Hyderabad, Bangalore, Madras, New Delhi e Tiruchy; ognuna con un proprio noviziato. Alle consuete difficoltà proprie di ogni ambiente di prima evangelizzazione, di questi tempi in India vigoreggiano movimenti nazionalistici, che vedono nel Vangelo una religione straniera in contrasto con la loro cultura e la ostacolano in ogni modo e con ogni maniera. Inoltre negli stati del Nord Est sta sviluppandosi una lotta armata per l'indipendenza dal governo centrale, una specie di terrorismo armato, con delitti, estorsioni e violenze di ogni genere. Data la conformazione montagnosa del territorio, le truppe governative non riescono a contenere tale movimento e tanto meno a reprimerlo. I salesiani hanno deciso di sostenere al riguardo una resistenza coraggiosa, ricorrendo a proteste pubbliche dopo ogni grave incidente. Non hanno esitato anche a chiudere le scuole come misura preventiva. In base alle testimonianze raccolte,

i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente. Alle 18.30 del 15 maggio 2001, una macchina bianca si ferma davanti al noviziato salesiano.

Dall'automobile scendono almeno tre uomini armati. Uno si ferma a guardia del cancello, gli altri entrano nella casa e chiedono del responsabile. Don Raphael Paliakara, direttore e maestro dei novizi, intuisce le loro intenzioni, si presenta e inizia a parlare con loro, una lunga e concitata discussione durante la quale i ribelli chiedono di far uscire tutti i novizi e di dividere gli appartenenti alla tribù Naga (la tribù locale) dagli altri. Deciso il direttore rifiuta, allora essi chiedono soldi, e don Raphael gliene offre. Non bastano, gliene offre ancora, non bastano! Ricomincia più serrata la contrattazione. I due malviventi obbligano il maestro e il suo vice ad uscire nel cortile, dove la discussione sale ancora di tono. Il giovane assistente Shinu, che seguiva preoccupato dalla finestra la vicenda, viene costretto a raggiungere gli altri due. Ancora una volta viene avanzata la richiesta di chiamar fuori i novizi e separare i Naga dagli altri. Nuovo rifiuto e ripresa della disputa...

Ad un certo punto l'uomo di guardia al cancello, forse spazientito dal prolungarsi dell'operazione, esplose un colpo in aria. Come fosse un segnale, i due armati spianano i mitra, rivolgendo le bocche contro il maestro. Sparano. Don Raphael si accascia in un lago di sangue, e quando don Andreas si china per soccorrerlo, tocca a lui: viene inesorabilmente falciato. Ultimo Joseph Shinu che osservava impietrito la scena: raggiunto da numerosi colpi cade morto accanto agli altri due. Pagni, gli assassini finalmente scappano. I novizi, inor-



Padre Andreas Kindo sb.



Padre Raphael Paliakara sb.



Chierico Joseph Shinu

riditi e sotto shock, restano chiusi in casa; solo una mezz'ora più tardi due di loro con alcuni operai raggiungono attraverso i campi la vicina parrocchia di Yaripok, e raccontano il dramma e tutta la loro disperazione e chiedono aiuti.

Sono tuttora in corso le indagini da parte della polizia per individuare gli assassini e le motivazioni di tale efferato delitto. In segno di protesta i funerali vengono organizzati a Dimapur. Lungo i 150 Km che dividono Imphal da Dimapur è stato tutto un susseguirsi di omaggi da parte della popolazione, specie da parte dei cristiani. Venivano offerte preghiere, corone di fiori e mantelli tribali tipici. Durante i funerali, concelebrati da tre vescovi e da duecento sacerdoti, l'ispettore salesiano, interpretando il pensiero dei numerosissimi presenti, ha rilevato nei tre salesiani uccisi «un eroico sacrificio» per salvare i novizi. Ed ha concluso il suo intervento dicendo: «Il nostro dolore si cambierà in gioia, quando, come frutto di questo morire e risorgere ci sarà la pace nel Manipur, quando il messaggio di Cristo illuminerà i cuori e le menti di tutti [...] Non condannano i giovani che hanno commesso il crimine, condannano l'atto, quest'atto cieco fatto per il desiderio di un futuro diverso. Non condannano la società, cammino con essa, con le sue lotte, capisco e sento le stesse ansietà».

Universale è stata la condanna della strage negli ambienti sia laici sia religiosi. Migliaia di messaggi di cordoglio. Fra tutti spicca il dolore del Papa in un telegramma inviato al superiore generale dei salesiani: «In questo doloroso momento esprimo a Lei, ai suoi confratelli, ai parenti e amici delle vittime la mia particolare vicinanza e il vivo cordoglio per la grave perdita dei generosi servitori del Vangelo, riaffermo la mia viva deplorazione per ogni forma di violenza. Auspico che il sangue versato diventi seme di speranza per costruire un'autentica fraternità tra i popoli».

A.N.S.

Apostolato della preghiera

Intenzioni per il mese di novembre

Perché uomini santi ed esemplari siano nostri compagni nell'annunciare con coraggio il Vangelo del Regno di Dio.

La prima intenzione di questo mese riguarda gli “evangelizzatori”, siano essi laici o sacerdoti, persone comunque “sante ed esemplari”. Dio poteva attuare il suo Regno senza alcuna collaborazione umana, ma tutta la “Parola” della Bibbia ci dimostra che ha sempre cercato dei collaboratori allo scopo di permettere, a quanti si dimostrano disponibili a questa sua chiamata, di raggiungere la santità e quindi la salvezza per sé e per i fratelli. Questo è possibile ad ogni battezzato; infatti il Concilio Vaticano II precisa che “anche i laici devono assumere il rinnovamento dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del Vangelo, dal pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operino direttamente ed in modo concreto”. Tale compito riguarda primariamente i sacerdoti ed i consacrati, i quali sono specificamente chiamati all'annuncio del Vangelo sia con la predicazione che con l'esempio di vita. Tutti i battezzati, comunque, dovrebbero operare per la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, anche con un dialogo aperto e fraterno nell'attuale mondo moderno, aiutando, nella comprensione e nella concretezza, i fratelli più bisognosi e provati dai fatti della vita.

Perché nel ricordo dei nostri cari defunti si ravvivi in noi la fede nella Risurrezione e la speranza di incontrarci tutti nella casa del Padre.

Lnostri cari defunti li abbiamo sempre nel cuore, ma il loro ricordo riaffiora maggiormente in questo periodo in cui anche la Chiesa li ricorda con una particolare commemorazione. L'intenzione ci porta ad andare oltre il ricordo del tempo e dei fatti condivisi con loro e ci invita a guardare con vera fede alla Risurrezione, come affermiamo anche nel nostro “Credo”, che ci permetterà l'incontro con essi e con il Padre per l'eternità.

Dina Galetti

In parrocchia

Il primo venerdì del mese coincide con il 2 novembre, commemorazione dei defunti, per cui verrà sospesa l'esposizione del Santissimo Sacramento.



I Cooperatori a Loreto

L'Associazione dei Cooperatori Salesiani di San Bernardino quest'anno ha celebrato la festa del Rosario con un pellegrinaggio al Santuario di Loreto. La cittadina marchigiana, che si affaccia sul mare Adriatico, è adagiata sul promontorio di una dolce collina inondata di sole e adorna di una verdeggiante macchia mediterranea. Il viaggio inizia con un pullman gran comfort al pomeriggio di venerdì 5 ottobre 2001. È un lungo percorso, che attraversa un paesaggio sempre diverso e ricco di panorami suggestivi. Viene spontaneo ringraziare il Signore per le meraviglie della natura e per la grazia di poterne godere. Il viaggio è confortevole, la compagnia affiatata, l'autista molto bravo, anche se giovanissimo. Si prega molto, recitando il Rosario. Si giunge in serata e si prende alloggio presso una casa per esercizi spirituali tenuta dai Salesiani, situata su uno dei colli circostanti la cittadina di Loreto. L'accoglienza è festosa e familiare, gli ambienti sono accoglienti e le stanze decorosamente attrezzate: ciascuno può sentirsi a suo agio.

La mattinata di sabato 6 ottobre viene impegnata nella visita ai Santuari di S. Giuseppe da Copertino a Osimo e del SS. Crocifisso a Nu-

mana. Nel santuario di S. Giuseppe da Copertino abbiamo potuto onorare la Madonna sotto il titolo di Madonna del Volto e venerare il Santo, di cui è conservato il corpo nella cripta, costruita nel 1963 in occasione del terzo centenario della morte. San Giuseppe da Copertino (1603 - 1663) è un francescano conventuale, celebre per la sua vita mistica, accompagnata da estasi, predizioni e miracoli... È particolarmente venerato dagli studenti, specie in occasione degli esami. Nel santuario un grande quadro del Mazzanti (1781) lo raffigura, sollevato da terra, in estasi, in vista della Santa Casa di Loreto.

Numana è come aggrappata alle pendici del Conero. Nell'VIII secolo a.C. era già porto dei Piceni, molto frequentato dai Greci. Nella piazza centrale, sorge il Santuario del Crocifisso. Esso trae il nome da un Crocifisso policromo in legno (XIII-XV sec.) custodito dietro l'Altare Maggiore, la cui origine si perde nella storia e si intreccia con la leggenda.

Esso rappresenta Gesù crocifisso, ma non vinto dal dolore o dalla morte. È stato meta di pellegrinaggi soprattutto dal sec. XV al XVIII ed era indicato persino in tutte le carte geografiche dell'epoca.

Verso mezzogiorno è giunto anche

il secondo pullman proveniente da San Bernardino, accompagnato da don Silvio Galli. Alle ore 15.00, in processione con la Croce in testa, ci rechiamo al santuario della Santa Casa, recitando il Rosario, fermandoci in sosta al termine di ciascun mistero per un canto mariano. Giunti al santuario, lo abbiamo visitato nella sua parte artistica con l'aiuto e la guida dal salesiano don Ugo Contin e dal francescano Padre Corrado. L'attuale Basilica iniziò nel 1469 con quelle affascinanti forme che segnavano il passaggio tra il gotico e l'arte rinascimentale. Ogni secolo vi ha potuto lasciare un segno della propria devozione alla Madonna. Si sviluppa su tre navate con piccole cappelle laterali, una grande cupola finemente affrescata e le nove cappelle laterali poste in semicerchio attorno all'altare centrale. Al cuore della Basilica, sotto la cupola, è collocata la Santa Casa, rivestita all'esterno da una cortina marmorea voluta da Papa Giulio II e progettata dal Bramante. È come un 'grandioso reliquiario' con marmi, statue, bassorilievi, colonne, fregi, festoni, alla cui realizzazione hanno contribuito il Sansovino, Baccio Bandinelli, Raffaello da Montelupo e Niccolò Tribolo. Varcata la soglia, la visione si rovescia. Dalle pietre nude e dall'arredo spoglio si sprigiona un'atmosfera che invita alla meditazione e ci riporta alle origini del Cristianesimo: quando l'arcangelo Gabriele portò l'annuncio della sua divina maternità alla Vergine Maria e il Figlio di Dio entrò nella storia dell'uomo.

Secondo l'antica tradizione, confermata dalle indagini archeologiche, la Casa della Madonna a Nazareth era costituita da due parti: da una Grotta scavata nella roccia,



tuttora venerata nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, e da una parte antistante in muratura, che fu trasportata, "per ministero angelico", prima in Siria e poi nel territorio di Loreto (10 dicembre 1294). Nel suo nucleo originario, la casa è costituita solo da tre muri, perché la parete orientale, ove sorge l'altare, fin dalle origini ha subito profonde trasformazioni. I tre muri originari - senza fondamenta proprie e poggianti su un'antica via - si innalzano da terra per tre metri appena. Il materiale sovrastante, costituito di mattoni locali, è stato aggiunto in seguito, compresa la volta (1536), per rendere l'ambiente più adatto al culto.

In questo santo luogo abbiamo avuto il privilegio di partecipare alla concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Comastri a cui hanno preso parte don Silvio Galli e don Ugo Contin. Al termine tutti siamo passati in preghiera nella Santa Casa. A sera nella cappella interna alla casa abbiamo recitato un rosario meditato, aderendo alla richiesta del Papa di pregare per la Pace.

Domenica mattina presto siamo scesi al Santuario e dopo aver recitato alcuni misteri del rosario sul sagrato, ancora immerso nella penombra mattutina, nella Santa Casa abbiamo partecipato alla messa celebrata da don Galli. Alle ore 10.30 un'altra Messa è stata celebrata in cappella, tenendo presenti le intenzioni di ricordo e di preghiera di tutti e di ciascuno per i nostri familiari e le persone della nostra comunità.

Al pomeriggio abbiamo fatto la Via Crucis nel bellissimo parco in cui è immersa la casa, riempiendo gli occhi del panorama suggestivo, assaporando il profumo che emana dalla macchia mediterranea, in una piccola processione che si snodava fra pini marittimi, mandorli e flora spontanea.

A Loreto si può davvero incontrare la Madonna nella preghiera.

Vittorio Iezzi

ASSOCIAZIONE CRISTIANA LAVORATORI ITALIANI

Anche le A.C.L.I. di Chiari, in sintonia con tante altre Associazioni e Movimenti, hanno partecipato alla marcia per la Pace svoltasi domenica 14 ottobre da Perugia ad Assisi. Riportiamo qui il testo del comunicato diffuso dalla nostra Sede Nazionale.

Con la nostra partecipazione diretta vogliamo dire "no" alla globalizzazione del terrore e della violenza e promuovere la globalizzazione della solidarietà: una grande alleanza mondiale di donne e uomini, organizzati dalla società civile, comunità ed Enti locali. L'esplosione della violenza in tante parti del mondo e l'attacco terroristico contro gli Stati Uniti sollecitano una nostra presenza e una nostra testimonianza perché pace, giustizia e democrazia siano ancora i fondamenti del nostro vivere civile.

Chiediamo cibo, acqua, istruzione e lavoro per tutti. È scandaloso che nonostante l'enorme crescita della ricchezza mondiale ci siano ancora tante famiglie nel mondo escluse da questi diritti fondamentali. La promozione di questi diritti deve diventare una priorità dell'impegno degli Stati, delle istituzioni internazionali e degli stessi Enti di governo locale. Questa lotta globale per la dignità umana è parte di un instancabile impegno comune teso a promuovere i diritti umani di tutte le persone.

a cura di Giuseppe Delfrate

GRUPPO INTERASSOCIATIVO

Acli, Azione Cattolica, Age-sci, Centro Giovanile 2000, Coordinamento Missionario e Moica hanno diffuso il seguente appello per la Pace, per invitare alla Veglia di preghiera tenutasi sabato 13 ottobre:

"Donne e uomini di ogni età ad Assisi per promuovere la globalizzazione dei diritti umani, della democrazia, della solidarietà. Oggi il mondo dispone delle capacità necessarie per raggiungere questo obiettivo. Ma occorre cambiare strada e considerare innanzi tutto le priorità della politica e dell'uso delle risorse. Globalizzare i diritti umani, la democrazia e la solidarietà è la pressante richiesta che viene da una moltitudine di donne, uomini e istituzioni locali di tutto il mondo.

Sono l'embrione di una società civile globale che sta crescendo attorno ai valori della pace e della giustizia, dei diritti umani e della non violenza. Essi sono una risorsa straordinaria per il nostro comune futuro. Nelle loro e nelle nostre mani è riposta la possibilità e la responsabilità di cambiare il mondo. Non basta chiedere, occorre agire in prima persona. Andiamo ad Assisi per rinnovare il nostro impegno di giovani, donne e uomini liberi, di Associazioni responsabili perché la pace e la giustizia si affermino in mille azioni concrete quotidiane, individuali e collettive: a ognuno è richiesto di fare qualcosa".

Come già annunciato l'anno scorso, siamo nella necessità di aumentare la quota di abbonamento al notiziario parrocchiale "L'Angelo".

Tenendo conto dell'introduzione dell'Euro, del fatto che da cinque anni era rimasto invariato e della necessità di semplificare le operazioni ai bravi e alle brave collaboratrici che raccolgono le sottoscrizioni, avremmo pensato alla cifra di **20 Euro** o di **40.000 lire**, anche se le divisioni perfette con il complicato 1936,27 lire, fissato come cambio dell'Euro, hanno poco a che vedere. Ci siamo sempre intesi, siamo certi che comprendere anche questa volta. Per chi avesse problemi accettiamo anche le 35.000 lire chieste finora e per chi vuol essere generoso, ovviamente, accettiamo anche di più.

7 semi di senape di Vangelo

L'11 novembre 2000 sono stati celebrati i 125 anni di missione salesiana. Da quel memorabile giorno sono state realizzate 133 spedizioni missionarie con presenze in 128 paesi del mondo. Tra le ultime quelle che presentiamo in questo articolo.

Azerbaijan - La presenza è iniziata ufficialmente il 14 gennaio 2001, anche se i salesiani erano andati sul posto a più riprese. I missionari hanno una sede propria acquistata dalla Congregazione. Vi si trovano gli uffici, la cappella, la residenza dei salesiani e gli ambienti per un centro giovanile. La comunità è composta da tre confratelli, due sacerdoti e un coadiutore, provenienti dalla ispettoria slovacca. Svolgono il lavoro di prima evangelizzazione, servizio di educazione informale e assistenza Caritas.

Il governo ha riconosciuto gli Statuti della Missione Cattolica, e si sta tentando di far riconoscere l'affiliazione a *Don Bosco international*.

Mongolia - La presenza ha avuto inizio il 7 febbraio 2001 con l'arrivo di don Carlos Villegas, salesiano filippino. I salesiani hanno affittato un appartamento nella capitale Ulaanbatur, nei pressi della Missione Cattolica, come residenza della comunità che sarà composta da cinque confratelli, un filippino, uno slovacco, un coreano e due vietnamiti. Sono quattro sacerdoti e un tirocinante. Attualmente solo don Villegas è in Mongolia, mentre gli altri quattro salesiani sono in Irlanda per il corso di lingua inglese. Raggiungeranno Ulaanbatur nel mese di agosto 2001. Presto inizieranno una scuola professionale nella capitale le cui strutture, donate dalla ambasciata degli Stati Uniti, sono già pronte. Prestissimo si inizierà l'opera di prima evangelizzazione a Dharhan City.

Mauritius - L'opera è iniziata l'8 dicembre del 2000 con l'arrivo dei due primi salesiani. La comunità si è completata di recente con l'arrivo del terzo salesiano. È affidata alla Visitatoria del Madagascar che ha redatto un contratto con il vescovo locale. Il contratto contempla il lavoro di tipo educativo-pastorale e gli aspetti economici. La comunità è composta da un sacerdote, un coadiutore e un tirocinante. La sede è stata offerta a tempo indeterminato dalla Diocesi, che ne è proprietaria. Attualmente i salesiani percepiscono un salario mensile. Sono impegnati nell'accompagnamento pedagogico di due scuole professionali, nelle attività extra scolastiche e nel lavoro pastorale in parrocchia. Rimangono ancora da precisare alcuni dettagli in vista di un impegno definitivo.

Kuwait - Non si può parlare ancora di un inizio ufficiale, ma due salesiani, sacerdoti, dell'ispettoria di Bombay, si trovano già sul posto da poco meno di un anno. Il vescovo locale insiste per la presenza di un terzo missionario come parroco degli emigrati filippini, numerosi in Kuwait. Hanno una piccola residenza presa in affitto. A fine giugno è stata approvata una scuola per i figli degli emigrati asiatici. I salesiani lavorano pastoralmente

nel territorio del Vicariato Apostolico di Kuwait City, ma il vescovo vorrebbe offrire ai salesiani la pastorale giovanile nel vicariato del Golfo con sede a Dubai.

Irak - L'inizio ufficiale non è ancora avvenuto ma i salesiani hanno avuto presenze temporanee negli ultimi tre anni e si spera di arrivare presto a una presenza permanente. L'ispettoria del Medioriente ha acquistato una casa come sede sia per la comunità, sia per le attività giovanili.

Gambela, Etiopia, Prefettura Apostolica - La presenza salesiana è iniziata ufficialmente alla fine del 2000. Si sta costruendo la sede della comunità. Vi sono già presenti tre salesiani, due sacerdoti e un chierico. Tra i lavori attesi, quello della prima evangelizzazione, della educazione al lavoro e dell'assistenza ai rifugiati.

San Lorenzo, Perù - La presenza ha avuto inizio il 28 gennaio del 2001 nella zona dell'Amazzonia peruviana. La sede, nella città di San Lorenzo, è stata offerta dal vescovo e comprende anche le strutture della parrocchia. La comunità è composta da cinque salesiani, tre preti e due tirocinanti. Il lavoro di prima evangelizzazione tra gli Achuar è l'impegno primario della comunità.

Don Odorico, in visita alla missione, ha costatato un inizio molto positivo della presenza missionaria salesiana.

don Luciano Odorico



Ordinazione episcopale di mons. Francesco Panfilo, vescovo di Alotan-Sideia ex allievo di San Bernardino

Festa per don Rosario

Domenica 29 settembre, con la celebrazione di una Santa Messa, gli ospiti della Casa di Riposo Pietro Cadeo, le Suore ed il Consiglio di amministrazione hanno festeggiato il nuovo parroco mons. Rosario Verzeletti.

Pubblichiamo il testo di saluto del Presidente.

A nome del Consiglio di Amministrazione, del personale laico e religioso, mio personale, e del sindaco che si unisce a noi, intendo ringraziare Mons. Verzeletti, da circa 5 mesi chiamato ad occuparsi della nostra comunità, per la sensibilità e capacità con cui ha saputo in così breve tempo calarsi nella nostra realtà e porre grande attenzione alla nostra comunità.

Per quanto ci riguarda, dobbiamo sottolineare che la Casa di Riposo Pietro Cadeo ha sempre dato grande importanza non solo all'assistenza e alla cura dei nostri anziani, ma anche al conforto spirituale, naturalmente secondo le nostre possibilità. Ne è una chiara testimonianza, ad esempio, l'impegno profuso per i fondi necessari ai lavori di pulitura e restauro delle pareti (stiamo attendendo a giorni il benessere della soprintendenza) e

dell'adeguamento degli impianti di illuminazione della nostra chiesa, dedicata alla Sacra Famiglia, che rappresenta da sempre un importante punto di riferimento per i nostri anziani.

Sappiamo, inoltre, quale fondamentale rilevanza rivesta per noi tutti la figura del nostro Parroco, ma in questa circostanza ha un valore del tutto particolare se rapportato ad una comunità di anziani. Il suo compito, se mi è concesso dirlo, trovo sia ancor più alto rispetto alla quotidiana attività rivolta ai fedeli e alla cittadinanza: dare conforto e speranza a persone giunte all'ultima stazione della loro esistenza terrena; alleviare le loro sofferenze, morali e fisiche, e quindi saper dare risposta e consolazione alle loro pene e tribolazioni; sapere ascoltare e condividere ciò che ai più pare tanto lontano e ancora incomprendibile, trovo sia una missione che richiede grande forza, coraggio e amore.

Mons. Verzeletti, in questi pochi mesi, non ci è sfuggita la sua presenza anche per brevi momenti, ma soprattutto ha sempre saputo trovare il messaggio giusto per chi è ormai sempre più proiettato, nei pensieri e nelle parole, nel proprio passato.

Come ormai saprete, nel pomeriggio di domenica 23 settembre, era stato ufficialmente inaugurato il nuovo anno sociale 2001-2002, alla presenza del nostro Parroco, Mons. Rosario Verzeletti, del Sindaco di Chiari, Dott. Bartolomeo Facchetti, della nostra Presidente Nazionale, Dott. Tina Leonzi, nonché di un folto gruppo di Associate.

È superfluo far notare che la partecipazione delle autorità valorizza il nostro Gruppo e ci sprona ad un'attività migliore. In tale occasione abbiamo distribuito il primo numero del nostro giornalino interno, contenente anche il programma provvisorio per l'anno in corso.

Domenica 14 ottobre abbiamo avuto un incontro con il Dott. Claudio Baroni, giornalista e capo-redattore del Giornale di Brescia.

Il tema svolto verteva su "I giornali e le donne" nell'ambito del nostro argomento generale **Informare e comunicare**. È stata veramente un'esperienza interessante conoscere quali sono i criteri di redazione di un articolo giornalistico, quali le fonti d'informazione e come vengono considerate le questioni inerenti alle donne in generale. Fra l'altro è stato evidenziato il fatto che le notizie vanno date in modo onesto, senza pretendere che si tratti della verità assoluta. Inoltre, si consiglia di attingere le stesse informazioni da giornali diversi, per ottenere un confronto su cui ragionare.

Il prossimo incontro, l'11 novembre, avrà per tema **l'euro**, di cui è imminente l'introduzione reale. Arrivederci a tutte!

Ida Ambrosiani



Festa per il nuovo prevosto alla Casa di Riposo Pietro Cadeo con la partecipazione del Sindaco, del Presidente, del Cappellano, delle Suore Ancelle, del Consiglio di amministrazione e degli ospiti.

Le auguro che la sua presenza nella nostra comunità venga apprezzata e amata per la modestia e per l'umiltà che lei ha nel portare avanti la parola evangelica e che la sua opera non passi inosservata o sia data per scontata.

Grazie infinite per avere accolto il nostro invito.

Un assedio che dura da troppo tempo

Ancora un assalto al nostro territorio perpetrato nell'imminenza di festività e periodi di ferie. Forse non è un caso che le comunicazioni di concessioni ai grandi cavautori da parte della Regione Lombardia siano diffuse nell'imminenza delle festività natalizie o pasquali o di ferragosto. È capitato più volte a Chiari negli scorsi anni, sta capitando a Pontoglio dalla vigilia di Natale dello scorso anno. Magari qualcuno pensa che le Amministrazioni locali siano guidate da persone che non guardano la posta... ma non è così; dalle nostre parti le Amministrazioni sono più che sveglie e sono disposte ad andare fino a Roma a far valere le loro ragioni.

Cava di via Manganina, presto discarica?

35.000 metri quadrati circa di superficie in territorio di Chiari al confine con quello di Castelcovati e di Castrezzato: è la cava di Via Manganina, di nuovo fonte di polemiche per il tentativo dei proprietari di ottenere dalla Regione Lombardia la concessione di sfruttare ulteriormente quella voragine. A suo tempo ne sono stati ricavati, sempre per concessione, migliaia di metri cubi di ghiaia, e altre migliaia addirittura fuori concessione, con conseguente contenzioso ancora in atto col Comune di Chiari.

Alcuni anni fa il rischio che la cava diventasse una discarica da rifiuti di fonderia inertizzati fu scongiurato dalla forte opposizione delle amministrazioni di Castelcovati, Chiari e Castrezzato. Oggi la nuova concessione richiesta, che prevede 148.000 mc. di scarico di materiali inerti da scavo e demolizioni e di 27.000 mc. per lo smaltimento di cemento-amianto inertizzato, è ancora al vaglio degli organismi che presiedono

alla procedura di V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale), obbligatoria quando la concessione superi i 100.000 metri cubi.

Nelle riunioni preliminari di concertazione dei pareri degli Enti territoriali, il 5 e 13 giugno scorso, sono stati riconosciuti come interessati l'Amministrazione Provinciale di Brescia, il Comune di Chiari e il Comune di Castelcovati. Una delibera del Consiglio Comunale di Chiari, nel frattempo, ribadiva la "netta contrarietà" al progetto della ditta proprietaria di realizzare una discarica di rifiuti contenenti amianto. Purtroppo nella Conferenza finale di Concertazione dei pareri, in data 25 luglio, mentre i Comuni di Chiari e Castelcovati esprimevano "un diniego assoluto per il conferimento di rifiuti contenenti fibre di amianto e nulla osta per lo smaltimento di inerti propriamente detti", la Provincia di Brescia dava un parere di massima favorevole.

Risultato? Il 3 agosto veniva adottato dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia il decreto di pronuncia di Compatibilità Ambientale, notificato agli Enti interessati il 24 settembre. Tale decreto dà un parere favorevole, subordinato al rispetto di una serie di prescrizioni, peraltro facilmente realizzabili, ma anche facilmente eludibili.

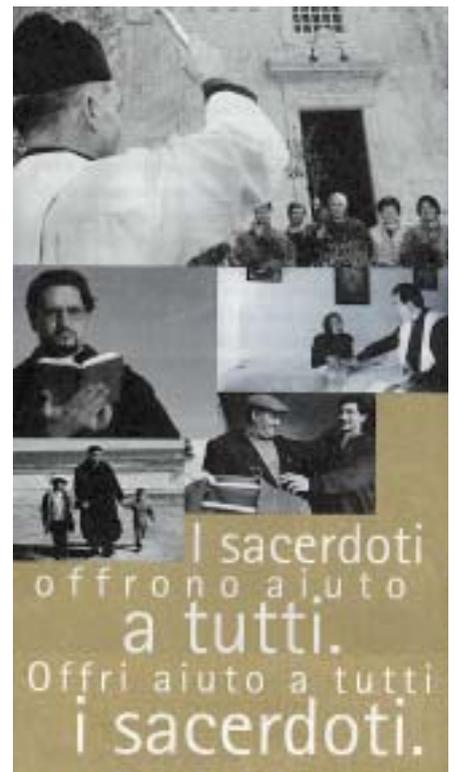
Ora le decisioni passano alla Provincia, e la partita sarà giocata nella prossima Conferenza di servizio Provinciale, la cui data è stata fissata per lunedì 29 ottobre ed il cui esito, al momento in cui scriviamo, non è dato conoscere. Per ora possiamo dire che Federico Lorini, assessore di competenza del Comune di Chiari, ancora nel settembre scorso ha accompagnato il Comitato di Cittadini contro la discarica ce-

mento-amianto ad un incontro col Dott. Cossu, assessore provinciale, ricevendo purtroppo l'impressione che la Provincia sia sostanzialmente favorevole alla richiesta della ditta.

A giudizio del nostro assessore, le uniche possibilità di opposizione si fondano innanzitutto sul fatto che il fabbisogno provinciale di conferimento delle scorie di cemento-amianto è ampiamente soddisfatto dalle due discariche già esistenti ed autorizzate (a San Polo e a Montichiari); in secondo luogo va notato che l'escavazione abusiva, anche fuori dal perimetro di cava, recentemente contestata alla ditta proprietaria con una sanzione di oltre 300 milioni di lire, rende assai poco credibile che, per il futuro, i proprietari della cava possano garantire l'assoluto rispetto delle prescrizioni collegate alla concessione; infine non sarebbe rispettato il limite di sicurezza dalle zone abitate, che la legge prevede non inferiore a 200 metri in linea d'aria.

Cave di prestito: la Regione ci riprova

Non le è bastata la sonora sconfitta subito ad opera dell'Amministrazione di Chiari, che vinse alcuni anni fa un ricorso al Consiglio di Stato, per l'immotivata concessione di una cava di prestito per oltre 300.000 metri cubi di sabbia e ghiaia in località Fenil Nuovo



Essere donna in Afghanistan

ad una ditta leader nel settore della costruzione di strade. Ora la Regione Lombardia è in bega col Comune di Pontoglio, che, nonostante avesse dato parere negativo, il 20 dicembre del 2000 si è visto notificare una concessione per l'apertura di una cava di prestito per l'estrazione di ben 925.000 metri cubi di ghiaia e sabbia.

La voragine verrebbe scavata in località Crodello, ai confini con Chiari e Palazzolo, in una delle zone più belle della campagna a Nord-Ovest di Chiari: il posto è assai noto a chi ha frequentato d'estate il "Bosco Levato" per ristorarsi dalla calura estiva bagnandosi nelle copiose acque della Seriola Vecchia.

L'Amministrazione di Pontoglio ha fatto opposizione ed ottenuto la solidarietà della Provincia di Brescia per il riesame della concessione stessa. E comunque, in data 10 settembre 2001, ha sollecitato le Amministrazioni di Chiari e Palazzolo a prendere in esame a loro volta il problema, per la ricaduta che potrebbe avere sui rispettivi territori. Infine ha avviato procedimento di ricorso al TAR ed è disposta ad andare fino a Roma, al tribunale del Consiglio di Stato, per avere giustizia. Si noti che la concessione favorisce un cavatore membro del competente Comitato Tecnico Consultivo Regionale e, soprattutto, che il decreto è stato emanato d'ufficio, senza la dovuta e preventiva Valutazione di Impatto Ambientale.

Da ultimo si deve considerare che l'escavazione di quasi un milione di metri cubi comporterebbe lo stravolgimento della viabilità di un'ampia zona di territorio circostante, con le connesse problematiche di sicurezza stradale, l'inquinamento ambientale ed acustico e la compromissione delle attività agricole attigue alla cava.

Lunedì 15 ottobre l'Amministrazione comunale di Pontoglio ha convocato un Consiglio Comunale aperto, nel tentativo di informare nel modo più completo non soltanto i cittadini, ma anche le comunità confinanti. Insomma, l'opinione pubblica è stata mobilitata e tutti speriamo che non si verifichi questa nuova offesa alle nostre campagne già tanto mal ridotte.

a cura di Luciano Cinquini

Fino al 1996 Nadine conduceva una vita abbastanza normale. Anche se di religione islamica, godeva di una certa libertà. Era insegnante d'inglese, mentre suo marito era pilota delle linee aeree civili e sua figlia era una piccola studentessa. Nadine guidava l'auto, si vestiva come voleva, poteva andare al cinema quando suo marito era con lei. Ma nel 1996, dopo la cessazione della guerra contro i Russi, arrivarono al potere i Talibani, ossia i fondamentalisti islamici, di provenienza pakistana, i quali applicano le norme medievali del Corano alla vita attuale, e la vita di Nadine divenne un inferno.

Per prima cosa le fu vietato di insegnare, mentre a sua figlia fu proibito, essendo femmina, di frequentare la scuola. Come ogni altra donna afgana, Nadine dovette rinchiudersi in casa, con i vetri oscurati per impedire che la si vedesse da fuori. Dovette indossare calzature che non fanno il minimo rumore, per non essere sentita camminare. Dovette indossare il *burqa*, un abito largo e lungo fino ai piedi, che la rende invisibile e le ricopre anche il viso. Gli occhi guardano attraverso una specie di rete. Nadine non può uscire in pubblico se non è accompagnata da un parente maschio. Essendo stato ucciso suo marito, Nadine non ha la possibilità di lavorare e, se non ci fosse un suo fratello che l'aiuta, dovrebbe recarsi davanti alla moschea a chiedere l'elemosina, come fanno le sue amiche vedove.

Nadine soffre da tempo di una forma grave di depressione. Un amico medico che l'ha visitata di nascosto, essendo proibito alle donne di farsi curare da un uomo, le ha rivelato che i casi di depressione come il suo, ma anche più gravi, sono ormai diffusissimi nel Paese e spesso sono seguiti dal suicidio.

Ogni donna laureata ha dovuto cessare la sua professione perché i Talibani non ammettono che la donna lavori. Ci sono pochissimi ospedali per donne, ma praticamente senza la possibilità di cure efficaci, per cui le poverette si lasciano morire senza speranza. Le donne che trasgrediscono la legge coranica vengono picchiate pubblicamente e perfino lapidate a morte, per cui esse vivono nel terrore di commettere la minima infrazione, magari involontariamente. Guai a mostrare pochi centimetri di braccio, guai a far intravedere gli occhi.

Nadine ha fatto conoscere la situazione generale ad alcuni amici nel mondo occidentale e c'era stata, qualche tempo, fa una campagna di protesta con la raccolta di firme da presentare alle Nazioni Unite, trattandosi di una palese violazione dei diritti umani.

Adesso c'è questa guerra punitiva in Afghanistan nei confronti dei Talibani che proteggono i terroristi e, anche se da più parti si invoca logicamente la pace, si spera che la definizione del conflitto porti magari finalmente alla soluzione del problema di Nadine.



Ida Ambrosiani

Clarensità

Antiche famiglie

Quante ólte l'óm vist pasà per le strade del paés, drit, cole ma di dré a la schena e dizièm: che fòrsa, che fibra, al va prèst per i sent agn...

Si tratta di **Luigi Ranghetti**, nostro concittadino, scomparso pochi mesi dopo aver festeggiato il secolo



di vita. Nella fotografia del 1915 è ritratto con la divisa di sergente dell'esercito, grado con il quale combatté nell'artiglieria alpina tra il 1915 e il 1918. Ferito sul Carso, fu ricoverato, curato e rimandato sotto le armi. Al ritorno a casa convolò a nozze con una ragazza di origine tedesca, Maria Maier, e l'unione fu allietata dalla nascita di ben otto figli: Pietro, Angelo (macchinista sui treni a vapore), Giulio, Fernanda e Eugenio (prematuramente scomparsi), Marì, l'indimenticabile Tino e Renato. Una delle più conosciute famiglie dell'allora "paesello San Rocco", quasi tutti dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Vogliamo qui ricordare un nipote dei capostipiti Luigi e Maria, assunto agli onori della cronaca come arbitro di calcio e giunto come guardalinee fino alla serie A. Si tratta di Eugenio, figlio di Pietro, professore di lettere.

E veniamo al testamento del nonno Luigi, lasciato verbalmente ai figli al termine di una bella tavolata in famiglia: «*Va recumande fiöi: quando saró mórt, söla tomba, dopo 'l me nòm, mitìga Cavaliere di Vittorio Veneto*».

Il sergente è stato, naturalmente, accontentato.

* * *

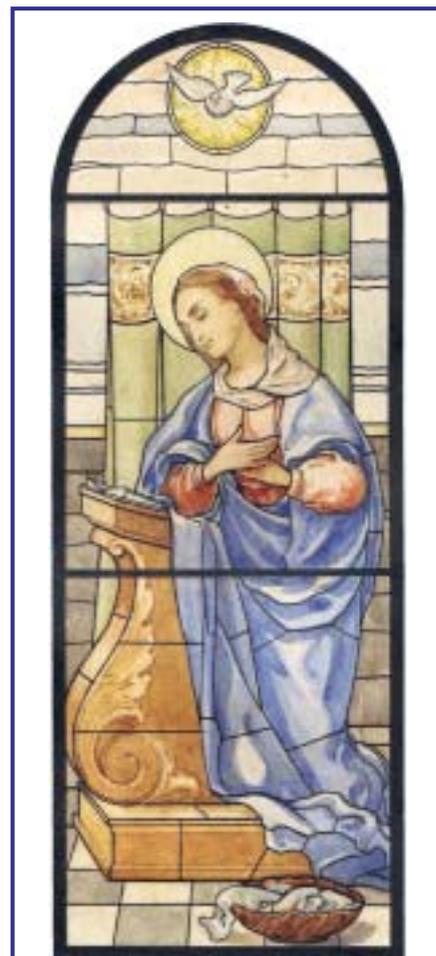
Ritroviamo Pietro Ranghetti nella seconda fotografia: è il primo a sinistra. Siamo a Villaorba (Udine) il 3 febbraio 1943. Gli altri colleghi, tutti militari clarensi, sono: Silla Mozzon, commerciante di tessuti; Gianni Recenti, fornaio; Lucio



Stefanelli, che gestiva le omonime cantine col fratello Attilio, quest'ultimo carrista; Alfredo Mombelli, geometra. Manca Carlo Zani, farmacista, che faceva parte del gruppo ma non è stato ritratto nel-

la foto. E torna alla mente il ricordo di un incontro di calcio a Udine cui assisteremo entusiasti... e alla fine ci fu uno scontro a fuoco in cui vennero bloccati dai tedeschi... e Alfredo Mombelli che trova una sbarra di ferro e la lascia cadere con precisione millimetrica sulla testa di un soldato tedesco mettendolo kappao... e poi il viaggio fino a Rodi, nell'Egeo, e l'arresto ad Atene, e l'anno e mezzo di campo di concentramento in cui vengono trattati peggio di animali randagi... Eppure riescono a tornare a casa: affaticati, magri, scarniti, offesi nel corpo e nel cuore, ma con una grande voglia di ricominciare. È passato oltre mezzo secolo, e di quel tempo lontano rimane solo uno struggente ricordo.

Franco Rubagotti



Visitando le famiglie, i sacerdoti consegneranno un cartoncino con l'immagine dell'Annunciazione, invito a saper dire "Sì" a Dio in famiglia.

OLTRE L'AGONISMO

Settimana densissima, la penultima di settembre, per il **G.S. Pallavolo Chiari**. Iniziata mercoledì sera con la partita contro la forte Dinema Brescia, valida per la Coppa Lombardia, ha visto nella serata di giovedì 20 un evento molto importante: l'amichevole tra la Gabeca Brescia e l'Olympiakos Pireo Atene. Le due squadre, la Gabeca neo-promossa nel campionato di serie A e l'Olympiakos campione di Grecia, hanno dato vita ad una partita bellissima, con cinque intensissimi set, al termine dei quali la Gabeca si è aggiudicata il I trofeo Valbio-Città di Chiari. Una curiosità: mi sembra di poter affermare che il numerosissimo pubblico (oltre 400 presenze, record assoluto per la pallavolo clarense...) si sia innamorato di Joel Monteiro, il fortissimo opposto della Gabeca, grande trasciatore dei suoi, tributandogli alla fine una vera e propria *standing ovation*. Le moltissime ragazze, invece, hanno assai apprezzato Susio, libero Gabeca, e Heikkinen, "centralone" finlandese della squadra greca.

Ma il picco di presenze al Palazzetto di via SS. Trinità è stato raggiunto sabato 22: la manifestazione TuttoVolley, ancora supportata dalla Valbio, ha portato in palestra oltre 650 bambini delle elementari, accompagnati dai maestri e da alcuni genitori. La mattinata, tutta all'insegna dell'attività fisica, è trascorsa per i più piccini nel confronto su

un percorso a staffetta: la classi seconde e terze, molto ben "supportate" da maestri e maestre, si sono sfidate tra loro fino alle finali; mentre le quarte e le quinte erano impegnate in un vero e proprio torneo di minivolley maschile e femminile, con fasi preliminari al Pallone Geodetico, e finali (maschili e femminili) al Palazzetto, su campi da pallavolo. Si è visto un tifo da stadio! La giornata si è conclusa con una dimostrazione di pallavolo. Sul campo i ragazzi della serie D del Chiari hanno dato alcune dimostrazioni sui fondamentali e su qualche "colpo" particolare. Tutto si è svolto con divertimento generale, anche grazie a maestri e genitori che hanno collaborato per la buona riuscita generale.

Sempre sabato sera, alle ore 21, i ragazzi del G.S.P. Chiari hanno giocato ancora per la Coppa Lombardia. Con una buona gara, contro il Gruppo Triboldi Soresina, con un secco 3-0, hanno messo il sigillo su una settimana molto impegnativa sul fronte organizzativo, ma piena di soddisfazioni come poche altre.

Grazie a tutti!

Andrea Capelletti

Da qualche mese il **Rugby Chiari** ha cambiato identità. La società non esiste più e la squadra che militava in serie C2 si è trasferita a Brescia. Il settore giovanile invece è stato acquisito dal Rugby Rovato, grazie all'interessamento dei genitori degli stessi ragazzi. L'operazione è stata facilitata dal fatto che, già da qualche anno, le formazioni Under 14, Under 16 ed Under 18 erano seguite dai tecnici di Rovato. Nonostante le

apparenze, la nuova situazione si presenta interessante se considerata in prospettiva. Il Rugby Rovato, molto attento ai settori giovanili, quest'anno ha avviato il progetto «Accademia», finalizzato ad arricchire il bagaglio tecnico, l'arricchimento sociale e culturale dei giovani rugbisti. Accanto a loro lavoreranno tecnici di valore internazionale come Matt Vaea, Frank Bunce, Philippe Doussy e Francesco Filippini. A questa iniziativa parteciperanno, oltre ai tesserati del Rugby Rovato, anche le molte realtà scolastiche che hanno aderito al progetto. Accanto a molte scuole di Rovato e della Franciacorta, nell'anno scolastico 2001/2002, si inseriranno anche le scuole medie dell'istituto salesiano di San Bernardino e la Scuola Media Toscanini. L'investimento sui giovani del Rugby Rovato, che va anche a favore dei ragazzi di Chiari, va seguito con interesse. Esso mira all'elevamento del livello tecnico dei giocatori, ma punta anche a creare nel tessuto sociale la conoscenza e la cultura del rugby. Nel giro di qualche anno si potrebbero riscontrare inserimenti nelle squadre maggiori senza escludere prospettive di livello nazionale.

Il gruppo di Chiari ha intrapreso questa forma di collaborazione sforzandosi di superare il campanilismo, che divide, ma anche nell'intento di valorizzare il movimento rugbystico clarense, utilizzando al meglio l'impianto di via Roccafranca e sfruttando la grande disponibilità e le alte competenze offerte dal Rugby Rovato. Il progetto si regge anche sull'intervento delle persone che, legate in maniera quasi indissolubile ai destini del Rugby Rovato, met-

tono a disposizione i finanziamenti necessari. Vanno citati il pastificio Valdigrano, la ditta Lonati e la Filati Filartex.

Mario Consoli

*Larga è la foglia,
stretta è la via.
Avete detto la vostra:
io non ho spazio
per dire la mia.*

Grazie da Bruno Mazzotti



Opere parrocchiali

In memoria della defunta Giulia	1.000.000
Moica	1.000.000
Oblazione Banca Credito Cooperativo di Pompiano e Franciacorta Agenzia di Chiari	1.000.000
N. N.	100.000
I familiari della defunta Maria Bergo Pescarin	100.000
I coscritti 1941 per i propri defunti	100.000
In memoria dei propri defunti	500.000
I familiari in memoria di Fra Riccardo Begni	1.000.000
N. N. in memoria dei genitori	300.000
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari	500.000
N. N. in memoria del defunto Battista	1.000.000
In memoria del defunto Pietro	1.000.000
G. B. F. in memoria dei propri defunti	500.000

Centro Giovanile

I colleghi e le colleghe della figlia Alessandra in memoria di Umberto Goffi	365.000
Gli amici di Giorgio in ricordo del papà	81.000
N. N.	50.000
N. N. in memoria di Paolo Bettoni	50.000
N. N. in memoria di Umberto Goffi	300.000
Chiesa ospedale - Busta della generosità	250.000
San Giovanni per Busta della generosità	103.000
N. N.	1.000.000
Ultima domenica di settembre	
Busta della generosità	7.570.000
I figli in memoria di Marisa Calabria Scalea	250.000
I vicini di casa in memoria di Grazia Gozzini	200.000
N. N.	100.000
N. N. in memoria di Giacomo Festa	150.000
Milena e Nicola in occasione del loro matrimonio	150.000
Cognate e cognati in memoria di Natalina Goffi	350.000
In memoria del geom. Diego Mantegari	500.000
N. N.	300.000
Un pensionato	100.000
Cassetta centro Duomo	392.000
N. N. in memoria dei propri defunti	300.000
Saldo al 18 settembre	- 1.739.950.754
Offerte dal 18 settembre al 16 ottobre 2001	12.561.000
Uscite dal 18 settembre al 16 ottobre 2001	-47.300.000
Saldo al 16 ottobre 2001	- 1.774.689.754

Claronda

N. N.	50.000
P. M	100.000
R. F.	100.000

Battesimi

93.	Letizia Bariselli
94.	Alberto Franco Cirimbelli
95.	Serghei Dotti
96.	Tatiana Dotti
97.	Rosario Barresi
98.	Riccardo Bosio
99.	Alice Capuzzi
100.	Chiara Consoli
101.	Samuel Cristini
102.	Asja Ferrari
103.	Alex Ferrari
104.	Valentina Gozzini
105.	Sophia Iore
106.	Glendi Jaupaj
107.	Andrea Marella
108.	Sara Scaroni
109.	Costanza Vertua
110.	Lorenzo Angoli
111.	Martina Brizi
112.	Luca Contu
113.	Giulia Semplici

Matrimoni

40.	Salvatore Barone con Linda Lubiana
41.	Sauro Faustini con Sabrina Metelli
42.	Marco Marzani con Claudia Iore
43.	Renato Mazzotti con Maria Fiorella Terzi
44.	Alessandro Melloni con Daniela Cagna
45.	Cristian Solari con Giovanna Zizioli
46.	Giovanni Brescianini con Veronica Morstabilini
47.	Guido Delfrate con Romina Bergamaschi
48.	Nicola Claretti con Milena Chionni
49.	Giacomo Civera con Monia Lorini

Defunti

105.	Maria Bergo	di anni 68
106.	Giacomo Festa	67
107.	Giuseppina Alessandrini	75
108.	Gianluigi Ebranati	72
109.	Giulia Metelli	77
110.	Giulio Calabria	79
111.	Grazia Gozzini	58
112.	Virginia Rocco	79
113.	Anna Libretti	50
114.	Diego Mantegari	28
115.	Maria Matti	84
116.	Santa Martinelli	82
117.	Domenica Bianca Ruffini	90
118.	Angela Cogi	82
119.	Angelo Piantoni	90

In memoria



Giuseppe Salvi
29/1/1902 - 27/4/1964



Catina Turotti ved. Salvi
4/11/1907 - 23/11/2000



Coniugi
Attilio Calabria 14/9/1907 / 23/4/1997
Giuseppa Pedrali 16/3/1910 - 11/3/2001



Fermo Vezzoli
6/8/1907 - 29/11/1990



Esterina Zanni
27/11/1908 - 12/11/1996



Coniugi Francesco Scalea 13/10/1931 - 23/3/1998
Marisa Calabria 28/11/1934 - 28/11/2000



Giacomo Venturi
12/11/1913 - 10/08/2001



Aldo Donna
27/10/1924 - 21/11/2000



Geom. Diego Mantegari
21/8/1973 - 5/10/2001



Giulio Calabria

3 luglio 1922 - 26 settembre 2001

Il Maestro Giulio Calabria ci ha lasciati. È salito alla casa del Padre Celeste a presentare i meriti di una vita esemplare di uomo mite ed attento agli altri, di insegnante laborioso, di cittadino impegnato, di padre premuroso. Per molti anni nella scuola, oltre ad insegnare, si occupò della gestione del Patronato, organizzando la mensa scolastica e distribuendo materiale didattico agli alunni bisognosi. Fu membro del consiglio della scuola speciale per alunni con handicap. Fu designato come collaboratore vicario del direttore. Il suo impegno fu vivo ed appassionato anche nella politica di Chiari e per molti anni fece parte del Consiglio comunale e della Giunta. La parrocchia gli affidò l'incarico di curatore a vita dell'ente Morcelli. A tutto questo unì la più affettuosa attenzione ai figli. La sua figura ci mancherà, ma il suo esempio non potrà essere dimenticato.

Annamaria Libretti

27 febbraio 1951 - 3 ottobre 2001

“E la donna che nella vita ci ha insegnato il significato della parola *conforto*, donando sempre parte di se stessa, ci ha lasciato... Ci ha lasciato nella mente il suo ricordo e nel cuore il suo sorriso.”

Ancora una volta lo spegnersi di una vita si risolve in uno straordinario gesto di generosità e di amore per la vita stessa. Anna Libretti è stata strappata improvvisamente alla vita, all'amore del marito e dei figli, all'affetto degli amici. Nel doloroso momento della sua morte, i familiari hanno acconsentito all'espianto di reni, fegato, cornee e valvole cardiache. Sono doni inestimabili per altre persone in attesa di migliorare la loro esistenza. È un gesto d'amore estremo che si aggiunge ad altri già registrati tra gli iscritti alla sezione Aido di Chiari.



